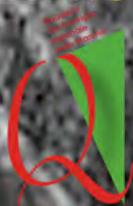


**“Due sono le cose infinite, l’universo e la stupidità umana,
ma riguardo all’universo ho ancora dei dubbi”**

COME SI DIVENTA CRETINI

**a cura
di Alfredo Pacassoni**

**Note conoscitive e richiami educativi
per cercare di non divenire tali**





QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Alfredo Pacassoni

COME SI DIVENTA CRETINI

Note conoscitive, approfondimenti educativi
e richiami, per cercare di non divenire tali

“Due sono le cose infinite, l’universo e la stupidità umana, ma riguardo all’universo ho ancora dei dubbi”.

In riferimento a quanto affermato da tale aforisma di Albert Einstein, sulle condizioni della persona, il testo presenta e propone note e approfondimenti educativi, auspicando che quanti vorranno leggere possano offrire a sé stessi, a quanti a loro vicini, in particolare ai loro bambini, le opportunità del conoscere.



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE



Nell'immagine: Bambini dell'Asilo d'Infanzia nella prima metà del Novecento



Un titolo (volutamente) provocatorio per una riflessione che guarda con occhio critico alla attuale organizzazione dei sistemi educativi di base a partire da quelli rivolti all'infanzia. Troppo spesso, nota l'autore, commisurati più alle esigenze di vita quotidiana dei genitori che non alle reali peculiarità formative dei bambini. Il decalogo del "cretino", stilato da Alfredo Pacassoni sulla base di una lunga e poliedrica esperienza educativa, costituisce una lucida immagine dei pregi e dei limiti della condizione infantile odierna. I "comandamenti" di Pacassoni sono in realtà indirizzati agli adulti e a chi ha responsabilità nella gestione e nel governo dei sistemi educativi. Ma anche, in primo luogo ai genitori e alle famiglie che per i bambini costituiscono o dovrebbero essere il primo e più immediato sistema di riferimento e fondamentale contenitore di vita. Comandamenti che partono dal concepimento non sempre sostenuto da una adeguata consapevolezza. Per arrivare Alla gravidanza in molti casi sottoposta a maltrattamenti di vario genere fino alla nascita troppe volte e magari inutilmente effettuata in maniera non naturale.

Il decalogo critico affronta poi la fase cruciale dei primi anni di vita del bambino, nei quali carenza di affetto e di comunicazione inibiscono la curiosità e la fantasia che sono tra i più potenti motori dell'intelligenza infantile (e anche di quella adulta).

L'autore punta poi il dito contro una serie di condizioni ambientali e sociali che influiscono in maniera pesante sulla crescita del bambino: dalla qualità dell'alimentazione, alla salubrità degli am-

bienti di vita e dei contesti urbani.

Un ammonimento riguarda l'efficacia e l'importanza della scuola dell'infanzia, mentre il penultimo, il nono, apre una finestra sulla qualità dello sviluppo di un modello mercantile e utilitaristico che anche in campo educativo non è in grado di fornire soluzioni diversificate e adeguate alle varie età della vita.

L'ultimo è un riferimento rivolto a tutti e parla della rassegnazione alla impossibilità.

Se lo leggiamo anche alla luce della seconda parte del libro dedicata ad esperienze di educazione per l'età avanzata ci rendiamo conto che proprio in questa ultima prescrizione c'è il messaggio più prezioso del volume. È un invito a non accontentarci delle cose facili, a fare propria, anche da adulti la straordinaria fantasia dei bambini, a mantenere sempre accesa la luce dell'infanzia che è dentro di noi.

Vittoriano Solazzi

Presidente della Assemblea Legislativa delle Marche

Sommario

Pag. 7. Presentazione

Pag. 9. Premessa dell'autore

Pag. 15. Come si diventa cretini

Pag. 37. Quando si cambia ?

Pag. 75. In allegato:

Laboratori creativi a cura di Alfredo Pacassoni - Pedagogista.

Immagini e note di laboratori creativi realizzati nel tempo in varie realtà, per la promozione di innovativi processi di sviluppo individuale, sociale e produttivo, più a misura di persona.

Pag. 116. Pubblicazioni

Pag. 120. Indice analitico



Nell'immagine: Foto di gruppo di bambini frequentanti la “Scuola materna”, nella prima metà del Novecento.

Premessa dell'autore

Qualche tempo fa erano soprattutto gli scrittori di fumetti, di romanzi, di fantascienza, a descrivere storie e fatti immaginari e devastanti, oggi sono gli esperti di varie aree scientifiche e Culturali che presentano dati e allarmanti richiami su crescenti degni dell'ambiente e della Persona, in molti casi giunti a soglie più che pericolose.

Autorevoli personalità ci hanno da tempo e più volte ricordato:

Il fisico e filosofo della scienza **Albert Einstein**, fra i suoi vari significativi aforismi affermava: “Due sono le cose infinite: l'universo e la stupidità umana, ma riguardo l'universo ho ancora dei dubbi”.

il giornalista **Enzo Biagi** ci ricordava più volte i crescenti disagi e le difficoltà delle nuove generazioni del nostro Paese;

il regista **Mario Monicelli** sosteneva la necessità di una vera e propria rivoluzione;

l'economista **Mario Draghi** ha più volte detto che il nostro Paese sta sprecando i giovani;

il **CENSIS** ha recentemente ritratto una Italia senza regole e desideri e il forte indice di disoccupazione giovanile (2 giovani su 3 non hanno lavoro).

Ulteriori significativi richiami sostengono:

il giornalista **Federico Rampini**, acuto osservatore ed esperto di politiche internazionali, ha detto: “la nostra società può salvarsi se “aprirà presto gli occhi”, “se rinasco voglio insegnare l’economia ai bambini”;

il neuropsichiatria **Vittorino Andreoli** afferma che la Persona oggi non viene valutata sulla sua Cultura ma sul denaro che ha e che quello che soprattutto ci deve preoccupare è la superficialità e la prostituzione del pensiero e del corpo.

Fra i vari mutamenti sociali e fisici, intercorsi soprattutto negli’ultimi decenni, quali sono i motivi, le ragioni, i perché di crescenti ritardi, malesseri e nuove povertà, in particolare della persona ?

In una realtà ricca di evoluzioni e involuzioni insieme, quali le origini, le cause, mediante le quali intere generazioni sono cresciute fragili, vulnerabili, soggette a “squilibri” e dipendenze, prede di consumismi e sprechi, e quali possibili iniziative per lo sviluppo delle loro proprietà e “diritti” ?

Ricordando il carissimo **Bruno Munari** “Designer, studioso e interprete di esperienze creative fra le più significative del nostro tempo”, mi diceva: “*se fai una fotocopia di una fotografia e, a seguire, una fotocopia della fotocopia e ancora altre fotocopie, alla fine ottieni una immagine “sgranata”, grigia e sbiadita, irriconoscibile; è in questo modo, con programmi preordinati, ricopiati e riproposti nel tempo, che sono cresciute intere generazioni grigie e sbiadite, prive di creatività”.*

Tali considerazioni stanno ad indicare che si è parte di un “mondo”, di una comunità che si è sostanzialmente riprodotta in modo



Bruno Munari, Artista e “designer”, durante una sua prestigiosa partecipazione al laboratorio creativo “Fantasia”, svolto presso l’Ist. Statale d’Arte Adolfo Apolloni. Fano - 1980.

conservatrice, in copie di se stessa”, che sopravvive di rendite obsolete. Una realtà che, al di là delle apparenze, conduce a superficialità e sottosviluppo, di fatto priva di “qualità Educative” capaci di offrire a Bambini e adulti e costruire con loro le occasioni del conoscere, quella Cultura e qualità della Persona, delle sue idee e del suo fare che possono “salvarla” offrendogli nuove opportunità di sviluppo.

Considerando l’insorgere di dilaganti forme di sottosviluppo, superficialità e stupidità, che coinvolgono sempre più persone e dei conseguenti effetti che inevitabilmente si ripercuotono nell’insieme del contesto sociale e ambientale della nostra realtà, sulla base di ricerche ed esperienze educative svolte nel tempo e con la consapevolezza della opinabilità delle idee e delle considerazioni, si pro-

pongono all'attenzione di quanti interessati alle sorti della persona: *genitori, operatori educativi, amministratori e quant'altri operano in particolare con i bambini*; note e richiami, su come si cresce, su come la persona evolve la sua personalità, sul sistema formativo tradizionale che, partendo dai primi momenti di vita, evolve o meno il suo intelletto, le sue idee e il suo fare. Cioè su come le proprietà e gli effetti della formazione incidono, determinano la crescita e lo sviluppo della persona, nel nostro caso con particolare riferimento a quella formazione che conduce ad un ristretto quoziente intellettivo e quindi a mentalità e comportamenti superficiali, sciocchi, inconcludenti, cretini.

Dopo le mie prime ricerche su tale argomento¹, mediante le quali prendevo atto e iniziavo a reagire al tradizionale nozionistico trattamento formativo, imposto anche alla mia stessa generazione, a distanza di tempo, durante il quale ho sempre cercato di indagare e promuovere, insieme a bambini e adulti, laboratori creativi: *quella competenza creativa di cui molto si parla ma che pochi conoscono e vivono*; spinto dal desiderio e sicuramente anche da una cocciuta volontà di ricercare e promuovere moderne e avanzate strategie educative che possano contribuire allo sviluppo delle “qualità” della persona, a partire dalle bambine e dai bambini e degli ambienti di vita², presento a seguito, in modo forsanche “provocatorio”, riferimenti sulle modalità formative tradizionali, (*mediante le quali, al di là di rare esperienze, sono cresciute e di fatto continuano a crescere, intere generazioni*) e innovativi contenuti e proposte educative, auspicando che quanti vorranno leggere possano meglio afferrare, approfondire, intendere, riescano ad offrire, soprattutto ai

1 “Io e perché si diventa cretini”. Edito dal Gruppo Editoriale Vento Sociale - Milano 1997.

2 Progetto “Fano la città dei bambini 1990”. Documentazione Edita dal Comune di Fano 1991.

bambini e costruire con loro, con libertà e più creatività di quanto oggi non sia dato, le opportunità del conoscere, di ovviare dal sottosviluppo e superficialità, che divengono sempre più estese forme di ipocrisia, di stupidità e di cretinismo.



Bambini che giocano nel “giardino” dell’Asilo d’Infanzia nella prima metà del Novecento.

COME SI DIVENTA “CRETINI”



Bambini in colonia al mare nella prima metà del Novecento.

Note sull'influenza dell'ambiente nello sviluppo della persona

Con la finalità di richiamare attenzioni e approfondimenti su aspetti, proprietà e influenze che concorrono, incidono, sulla crescita e sullo sviluppo della persona, in particolare su quei processi che determinano un suo basso quoziente intellettivo, si presentano note e riferimenti su quelle componenti e processi che la portano a divenire incapace di creare novità, di uscire dalle routine, di produrre idee, di essere creativa, cioè una persona che pensa e si esprime con comportamenti superficiali, sciocchi, stupidi, cretini, non in grado di stare al passo con una realtà che richiede progetti, che va avanti e non aspetta e con la quale o si interagisce o si è trascinati.

A differenza di tanti interrogativi e tesi, sulle quali ancora si dibatte, è ormai ampiamente verificato che nella “crescita” e nello “sviluppo” della persona, nella formazione della sua personalità, oltre alle proprietà ereditarie, dei geni trasmessigli dai propri genitori, concorrono in modo determinante diversi fattori dell'ambiente.

L'habitat, le varie relazioni che la persona ha con l'ambiente sociale e fisico in cui vive, soprattutto nei suoi primi anni di vita: *la casa, i luoghi di vita, la città, i comportamenti dei familiari, di babysitter, ecc*; concorrono, incidono profondamente, sono determinanti nello sviluppo dei suoi processi evolutivi, nella formazione delle fondamentali strutture della sua personalità.

Recenti ricerche sostengono che è proprio nei primi anni di vita che si definiscono le fondamentali strutture neuroanatomiche della persona.

L'intero ambiente, tutto quanto sta intorno alle bambine e ai bambini dai loro primi momenti di vita: *i colori, i suoni, gli odori, i sapori degli alimenti, i linguaggi, soprattutto i modi di porsi dei propri genitori e di quant'altri*; viene da loro percepito e diviene un fondamentale insieme di **“imprinting formativi primari”**

che influiscono, modellano, formano le “radici” delle loro strutture psicofisiche, di quei processi evolutivi che, dalla prima infanzia e progressivamente nel tempo, evolveranno o meno le loro idee e modi di fare, la loro mentalità, le loro relazioni, professionalità, il loro stile di vita.

E’ soprattutto nella prima infanzia che i bambini sono “ricchi” di proprietà e potenzialità dell’intelletto e fisiche, raddoppiano il loro peso, la loro statura, evolvono le loro fondamentali proprietà linguistiche e psicomotorie.

Dai primi momenti di vita la persona evolve comunque ma, in rapporto alla qualità o meno delle relazioni con l’ambiente sociale e fisico in cui vive, ai sistemi formativi vissuti, il suo sviluppo, la sua “personalità”, può sviluppare in modo pieno o carente, “aperto” o “chiuso”, armonico o disequilibrato, abile o incapace, cioè in modo intelligente o stupido.



Bambini dell’Asilo d’Infanzia nella prima metà del Novecento dove, con sistemi e pratiche formative tradizionali, fondate su concetti di asilo e di assistenza, sono cresciute intere generazioni.

Ancora oggi i bambini crescono “altro”

A specificazione di quanto sopra descritto, si riportano significative note e dispositivi di Statuti e Regolamenti degli “Asili d’Infanzia”. Così venivano in gran parte chiamate le istituzioni che accoglievano i bambini nella prima metà del Novecento e, approssimativamente, fino agli anni sessanta. Documentazioni dove si leggono eloquenti normative, che aiutano a comprendere i riferimenti e le pratiche con le quali sono cresciute e sono state formate, le mentalità e i modi di fare di intere generazioni oggi adulte:

Note dallo **Statuto dell’Asilo Civico d’Infanzia**, deliberato il 20/4/1917 dal Comune di Fano:

“L’Asilo ha per iscopo di accogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini poveri di ambo i sessi, dell’età dai tre ai sei anni, e di provvedere alla loro educazione fisica, morale e intellettuale nei limiti consentiti dalla loro età...”

Nell’Asilo è vietata ogni diversità di trattamento fra bambini, ai quali è perciò somministrata una sopravveste uniforme”;

Note dal **Regolamento interno per l’Asilo infantile Regina Elena**, approvato dal Consiglio Comunale di Fano il 7/5/1924:

“L’insegnamento è dato secondo il metodo Froebel e in conformità del programma compilato dalla Direttrice ed approvato dalla commissione di vigilanza...”

Alla Direttrice è affidata la disciplina interna dello Asilo tanto per ciò che riguarda l’educazione e l’istruzione dei bambini quanto per ogni altro servizio...La Maestra e le Istitutrici dovranno essere adibite unicamente all’istruzione ed alla educazione dei bambini... Ammoniranno, quando occorre, i fanciulli con modi amorevoli, ricorrendo il meno possibile alle punizioni...

L’inservente sarà tenuta ad accompagnare i bambini alle latrine curando che non si insudicino in alcun modo... L’inservente è

pure tenuta ad accompagnare alle loro rispettive case quei bambini che durante le lezioni cadessero malati e quelli che per ragioni disciplinari venissero temporaneamente allontanati dall'Istituto...

I bambini non potranno mancare alle lezioni senza giustificato motivo. Essi dovranno presentarsi all'Asilo ben lavati, pettinati,



decentemente vestiti, calzati, e all'ora stabilita per l'ingresso...

Le punizioni a cui possono essere soggetti i bambini che commettono mancanze non debbono consistere che in semplici ammonizioni e rimproveri; nell'appartarli dai compagni; nel farli uscire dal posto; nell'escluderli dalla ricreazione; nella soppressione e nella espulsione;

Note dal **Regolamento interno dell'Asilo comunale d'Infanzia P. Manfrini**, approvato dal Comune di Fano nella seduta Consigliare del 26/7/ 1954:

“L'insegnamento è impartito con indirizzo verso i metodi più moderni dei pedagogisti italiani (Agazzi, Montessori ecc.) in base ad un programma dettagliato compilato dalla Direttrice ed approvato, su parere conforme dell'Ispettore scolastico competente, dalla Giunta Comunale..

In relazione alla più moderna pedagogia, la Direttrice e le Maestre svilupperanno il sentimento, la ragione, la personalità, la tendenza a vivere socialmente, mediante gli opportuni espedienti, rifuggendo comunque da eccessiva severità e da punizioni. Saranno invece lodati e premiati nel corso dell'anno i bambini più buoni e più meritevoli...”;

Questi alcuni significativi riferimenti di realtà specifiche ma rappresentative di conoscenze, mentalità, normative e pratiche “formative”, sostanzialmente svolte nella storia recente, in gran parte delle istituzioni dell'infanzia del nostro Paese.

Escluse rare esperienze, i bambini sono cresciuti e in tante realtà continuano a crescere, in famiglie, in “asili”, in ambienti, spazi e servizi per l'infanzia, che li considerano “tabule rase”, “**minori**” che ancora devono acquisire le loro proprietà.

È opinione ancora estesa che i Bambini, più che altro, debbono essere alimentati, protetti, assistiti e gradualmente istruiti, “ammaestrati”.

Soprattutto negli ultimi decenni, caratterizzati da sempre più veloci e profonde trasformazioni, la persona è cresciuta sulla base di sistemi formativi anacronistici, in ambienti impropri, con insegnamenti di adulti che non conoscono e nemmeno si preoccupano di conoscere, cosa vanno a “muovere” nelle relazioni, nei processi evolutivi dei propri bambini.

Sin dalla loro infanzia i bambini sono portati, indotti ad imitare linguaggi e comportamenti trasmessi dagli adulti, ad essere formati mediante pratiche tradizionali, che non offrono loro le opportunità di “ricercare”, di scoprire e sviluppare le proprie potenzialità ed esperienze.

Ancora oggi, i bambini continuano a crescere copiando parole, linguaggi, assimilando comportamenti non loro, crescono “**altro**”!

Soprattutto in una realtà permeata da nuove opportunità ma anche da tanti degradi e condizionamenti, che richiederebbero polivalenti e qualificate intelligenze, in conseguenza a tali riferimenti e pratiche formative antiquate, la persona non evolve le sue proprietà al passo con i tempi, non diviene progressivamente autonoma, intraprendente, creativa, cresce in modo passivo, dipendente, diviene copia e continuità di esperienze pregresse, conformiste, fuori dal tempo.

Crescere passivi e dipendenti, vuol dire crescere con carenti capacità intellettive, vuol dire divenire nostalgici, conservatori, chiusi al nuovo, superficiali, banali, minchioni, cioè affetti da cretinismo, inteso quale sottosviluppo che dall’intelletto si estende all’intera personalità.

Un sottosviluppo che sicuramente è la conseguenza di una intricata rete di cause/effetto, di credenze e mentalità tradizionaliste proliferatasi nel tempo, ma soprattutto è il risultato dei curriculum e dei sistemi formativi attuati negli ultimi decenni, privi di aggiornate conoscenze e opportunità effettivamente educative, dalla prima infanzia.

Se è vero che il concetto che ognuno ha di sé è soprattutto il risul-

tato del modo con il quale guarda il mondo, delle esperienze che ha vissuto, dell'immagine che gli rinvia lo specchio; che la costruzione della propria identità e autostima nasce da ciò che gli altri pensano di lui e che i processi evolutivi della specie umana si sono svolti in contesti e situazioni storiche prevalentemente regolate da filosofie e modi di vita che, più che sulla conoscenza e Cultura dell'uomo e delle esperienze, si sono fondati su concetti sovranaturali, sul valore del trascendente, sul mistero, sull'aldilà; tutto questo ha inevitabilmente finito per determinare i modi di vedere, di toccare, di percepire, di pensare e di fare della persona, per modellare mentalità e stili di vita.

La percezione che gran parte della gente ha gradualmente acquisito di se stessa, a partire dalla propria infanzia, più che su effettive conoscenze, si è gradualmente formata e stabilizzata su concetti di impossibilità, di incapacità, di subalternità, su comportamenti di rassegnazione e adattamento dell'uomo a logiche e entità a lui superiori. La crescita della persona, più che su effettive conoscenze delle sue proprietà, si è man mano consolidata sul senso del limite, sull'idea, sulla convinzione non interattiva e creativa dell'uomo e della donna, figuriamoci dei bambini !

Questi alcuni significativi riferimenti, mediante i quali leggere le cause, le "radici", dei progressivi processi di sottosviluppo, per comprendere i perché le persone divengono fotocopie di mentalità sempre più "grigie" e "sgranate", si ritrovano prive di caratteri, di creatività, incapaci di vivere le "ricche" proprietà proprie e dell'ambiente.

È sulla base di tali risultati che si comprende il fallimento di una "**filiere formativa tradizionale**", retorica e fuori dal tempo, che inizia con la protezione e l'assistenza, con riferimenti e concetti di asilo (*nel nome e in gran parte dei fatti*) e si evolve in strutture e insegnamenti "di grado preparatorio" che orientano, preparano i bambini ai programmi preordinati e uguali per tutti della Scuola Elementare e dei successivi ordini scolastici. Fino a quelle Univer-

sità sempre più in difficoltà, nelle loro strutture e funzioni educative, impossibilitate a promuovere quelle attività di ricerca, di sviluppo e di lavoro, tanto auspiccate e necessarie all'intera comunità, soprattutto alle nuove generazioni.

Si comprende così l'inadeguatezza di gran parte delle Istituzioni Pubbliche e private, di Amministratori e quadri dirigenti, non più in grado di essere in sintonia con una realtà in costante trasformazione, incapaci di guardare "oltre", di offrire ai bambini e costruire con loro le opportunità del conoscere, innovativi processi di sviluppo.

Intere generazioni, cresciute in modo improprio, hanno così



gradualmente perduto la capacità di estendere le loro possibilità, di decentrarsi, di allontanarsi da quell'egocentrismo originario che ha finito per divenire "chiusura", costrizione, sottosviluppo, un ostacolo che non consente di aprirsi al mondo, agli altri, al "valore della diversità", a quei processi evolutivi di qualità capaci di ovviare da devianze e disequilibri, dall'insorgere di mentalità e modi di vivere superficiali, sciocchi, cretini.



Sempre più giovani "aspettano" non sapendo cosa, soggetti a superficialità, mode stagionali e pseudo valori.

Gli effetti della “filiera formativa tradizionale” sulla persona e sull’intero contesto sociale

Confusioni, passività, degradi di mentalità e modi di vivere, caratterizzano gran parte della realtà quotidiana, di un vivere che sicuramente è il prodotto di ritardi e retaggi storici, ma soprattutto il risultato di un sempre più evidente fallimento dei sistemi “formativi”, cioè dei riferimenti e dei modi con i quali, specialmente nella storia recente, intere generazioni sono state sostanzialmente allevate, formate, dalla propria famiglia, dalla Scuola e dal territorio, nelle loro varie articolazioni.

I numerosi e diversi sistemi “formativi”, avvicendatisi nel corso del tempo nelle nostre realtà, pur avendo espresso importanti esperienze, nella sostanza dei fatti, sono rimasti ancorati a conoscenze e pratiche nozionistiche, trasmissive, ripetitive. Escluse isolate o fortuite esperienze, gran parte delle persone sono cresciute ricopiando, imitando a memoria fatti e nozioni.

La scuola, i sistemi formativi sino ad ora svolti, non sono riusciti e non riescono, a promuovere e sviluppare quelle qualità, quelle competenze, quelle intelligenze e abilità, quel “merito” della persona, oggi sempre più necessario per affrontare e risolvere vecchi e nuovi problemi, per bloccare l’insorgere di ulteriori difficoltà, per ovviare dalle crescenti confusioni, ipocrisie, pavidità e nuove povertà.

Tesi sempre più accreditate sostengono che all’origine del sottosviluppo, del sempre più evidente stato di difficoltà fisiche e mentali della persona e dei conseguenti effetti che ricadono sull’intero contesto sociale, vi sia soprattutto il fallimento dei sistemi formativi, a partire da quelli dell’infanzia.

In aumento sono le insensibilità, le indifferenze, l’incomunicabilità fra le diverse componenti sociali, quella chiusura mentale, che sicuramente è anche una protezione, un’autodifesa naturale,



che la persona esprime in situazioni di pericolo, di confusione e impotenza.

Sempre più profonde si manifestano le incomprensioni fra figli e genitori, fra giovani e anziani, fra amministratori e utenti.

Crescenti sono le “spaccature”, i malcontenti di singoli e comunità, che si manifestano in varie forme di inerzie e rassegnazioni, in



Sempre più bambini chiedono elemosine in varie vie e angoli delle città.

altre di degenerazioni e violenze, di protesta.

Il persistere di una “filiera formativa tradizionale”, rivolta ad un parziale sviluppo della persona, impropriamente definita educativa, ha prodotto mentalità ristrette, modi di vivere sempre più rego-



Giovani ed adulti che protestano, accomunati da disoccupazione e nuove povertà. lati da ritardi, superficialità e inconcludenze.

L'aver trascurato o comunque non promosso nella famiglia e nel territorio, soprattutto nella scuola, innovativi sistemi formativi, fondati su aggiornate conoscenze e nuovi "parametri" della persona, ha dato e continua a dare spazio alla continuità di esperienze antiquate, all'evolversi di una esponenziale crescita di disordini, trascuratezze, sciatterie, a quello che in sintesi si può definire un fiorente "cretinismo" che dalla persona si estende: *nella famiglia, nel mondo del lavoro, nel tempo libero, nell'economia, nell'intero contesto sociale.*

Ma come si può riassumere, qual è il percorso, il processo formativo tradizionale, la "**filiera formativa tradizionale**", ancora largamente estesa e radicata, mediante la quale sono cresciute e, al di là di rare esperienze, continuano di fatto a crescere intere generazioni?

Note sulla “filiera formativa tradizionale”

Contenuti e pratiche con le quali la persona inizia a crescere

È soprattutto nella fase prenatale, nel periodo che va dal concepimento alla nascita, che iniziano a formarsi quelle strutture fondamentali dell'intelletto e del corpo, che accompagneranno la persona nel corso delle sue diverse stagioni di vita.

Ancora oggi, al di là di rare eccezioni, i bambini crescono sulla base di una “filiera formativa tradizionale” che, dai primi momenti di vita, si estende progressivamente nel corso dei successivi anni. Per tanto le idee e i modi di fare della persona, il suo essere, le sue future azioni e stile di vita, non saranno casuali ma il risultato, la conseguenza di dove e con quali modalità è cresciuta, è stata forma-

ta, a partire dai dai suoi primi anni di vita.



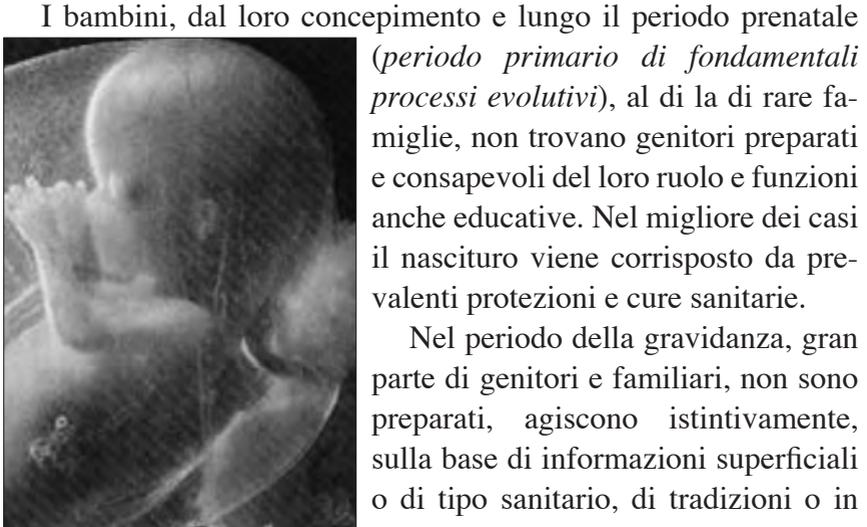
Nei primi anni di vita, dalla bocca non entrano solo proprietà nutritive.

Ma quando e come inizia a crescere la persona, in che modo si evolvono le proprietà del suo intelletto e del corpo, come si forma la sua personalità, come si articola

la la “**filiera formativa tradizionale**”, ancora in gran parte estesa e radicata?

La formazione tradizionale nel periodo prenatale

Note indicative sulle modalità tradizionali, mediante i quali la persona cresce nei primi nove mesi della gravidanza



Il feto nei primi mesi della gravidanza



Gestante all'ottavo mese della gravidanza

I bambini, dal loro concepimento e lungo il periodo prenatale (*periodo primario di fondamentali processi evolutivi*), al di là di rare famiglie, non trovano genitori preparati e consapevoli del loro ruolo e funzioni anche educative. Nel migliore dei casi il nascituro viene corrisposto da prevalenti protezioni e cure sanitarie.

Nel periodo della gravidanza, gran parte di genitori e familiari, non sono preparati, agiscono istintivamente, sulla base di informazioni superficiali o di tipo sanitario, di tradizioni o in buona fede che non conoscono le proprietà, le varie fasi dello sviluppo del loro bambino, ad esempio:

- le relazioni “Bambino e ambiente materno”;
- le proprietà e le funzioni dei sensi: olfatto, gusto, tatto, udito, vista;
- i processi evolutivi dell'intelletto e dei vari organi vitali, che avvengono proprio nelle primissime settimane, nei primi mesi del periodo prenatale.

*La formazione tradizionale
nel periodo della prima infanzia 0/3 anni*

*Note indicative su sistemi e pratiche formative tradizionali,
mediane lei quali la persona cresce nei primi tre anni di età*

In gran parte delle relazioni genitoriali e di quanti operano nei pochi servizi della prima infanzia esistenti, non vi è consapevolezza sul fatto che le strutture “neuroanatomiche”, quelle strutture fondamentali dell’intelletto e del corpo, che accompagneranno la Persona nel corso delle sue diverse stagioni, si definiscono proprio nei primissimi anni di vita.



Varie sono le tipologie e i significati del pianto

I richiami, i linguaggi, i pianti di un bambino non sono sempre uguali. Diversi sono i modi con i quali i bambini esprimono i loro bisogni, le loro richieste, cercano di comunicare con genitori e quanti a loro vicini.

A partire dalla Prima infanzia si cresce con prevalenti relazioni “protettive” ed assistenziali, con “imprinting formativi” di tipo imitativo che, pur significativi su tanti aspetti, orientano sostanzialmente la crescita della persona alla ricopiatura, alla ripetizione del già dato.

La formazione tradizionale nel periodo dell'infanzia 3/6 anni

Note indicative su sistemi e pratiche formative tradizionali, mediante le quali la persona cresce nel periodo dai tre a sei anni

Nell'infanzia 3/6 anni, i Bambini arrivano alla scuola, oggi in molti casi impropriamente chiamata scuola dell'infanzia.

Sono accolti in istituzioni di fatto ancora in gran parte scuola "materna" o di "grado preparatorio" alla scuola Elementare.

Bambine e bambini frequentano strutture e servizi in tanti casi impropriamente chiamati educativi, ma di fatto organizzati e gestiti più sui bisogni della famiglia, delle esigenze e delle disponibilità dei genitori, di adulti che in molti casi non sanno dove lasciare i propri bambini, di finalità e pratiche che, pur significative, non conoscono e non promuovono relazioni educative, un effettivo sviluppo delle loro proprietà intellettuali e fisiche.

Le Istituzioni dell'infanzia tradizionali istruiscono, formano, preparano i Bambini, con programmi, modi e tempi uguali per tutti, agli ordini scolastici successivi.



Alla scuola materna i bambini imparano a conoscere i numeri, le lettere dell'alfabeto, ad imitare le regole del leggere e dello scrivere.

La formazione tradizionale nel periodo della Scuola dell'obbligo

Note indicative su sistemi e pratiche formative tradizionali, mediante le quali la persona cresce nel periodo della scuola Elementare

La frequenza alla scuola elementare o scuola dell'obbligo, fondata su logiche e programmi preordinati e uguali per tutti, completa la formazione primaria, i tratti fondamentali della personalità vengono così sostanzialmente definiti, formati.



Alla lavagna con operazioni logico matematiche

Alla scuola elementare si insegnano significative facoltà: *a far di conto, a scrivere correttamente, a ricopiare, a disegnare e dipingere con apposite tecniche pittoriche, ecc*; ma, a parte rare realtà, non si offrono ai bambini in modo organico le opportunità di fare ricerca, di osservare, di evolvere la propria creatività, di scoprire e “costruire” le proprie idee ed esperienze.

Nei sistemi formativi tradizionali, di fatto ancora largamente estesi e radicati, non c'è posto per lo sviluppo dell'**estro creativo** dei bambini (*in gran parte di istituzioni scolastiche le attività creative sono vissute quali momenti ricreativi, svolti aspettando l'orario di uscita dalla scuola*).

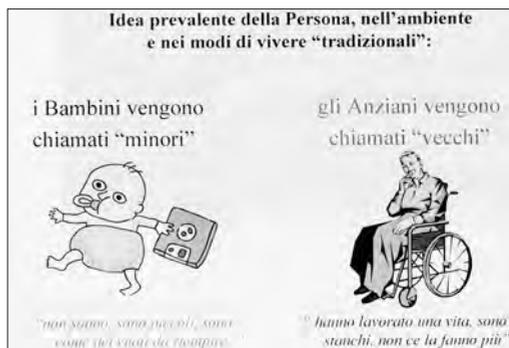
La formazione tradizionale dall'infanzia alla terza età

Note indicative su sistemi formativi nelle diverse stagioni della vita

Nella filiera formativa tradizionale va anche particolarmente richiamato il ruolo e la funzione pedagogica della televisione, del mondo dell'informazione e della pubblicità di oggi. Presi da ben altre competenze che quelle educative, gran parte delle agenzie dell'informazione, di giornali, degli audio visivi, dei media in genere, presentano violenze e disastri, insieme a giochi a premi e lotterie, a notti bianche e volgari comicità.

A causa di ricorrenti palinsesti, costruiti da logiche irresponsabili o finalizzate all'audience, si arriva al punto che bambini e adulti, non hanno più informazioni e riferimenti di qualità, sono portati a pian-gere e ridere senza rendersi conto di quello che veramente succede, vengono indotti a scorrette e false "percezioni", a mistificazioni della realtà, dove non esistono più regole, ne scopi.

A parte isolate esperienze, ancora oggi i Bambini, nel migliore dei casi, dalla prima infanzia e a seguire lungo le diverse stagioni della vita, evolvono la loro "personalità", sulla base di consuetudini, di assistenze, di riferimenti e pratiche che ignorano i loro desideri, i loro bisogni, le loro proprietà. Gran parte di genitori, di insegnanti, di amministratori e quadri dirigenti, agiscono sulla base di effimere finalità economiche, di credenze e tradizioni, di una formazione datata, senza consapevolezza su cosa si va a "muovere" nelle relazioni, nei processi di crescita e sviluppo della persona.



Nella formazione tradizionale, ancora diffusa, si nasce "**minori**" e si finisce "**vecchi**", non c'è posto per la rappresentazione di se stessi, per lo sviluppo di nuovi progetti, di quella creatività di cui tanto si parla ma poco si conosce e si fa.

Decalogo del “cretino”

Riassumendo si propone in sintesi un indicativo “decalogo del cretino”, un insieme di concatenate vicende che, vissute dai primi momenti di vita, portano ad un basso quoziente intellettivo e conseguentemente al sottosviluppo dell’intera personalità.

- 1° essere concepiti in modo casuale e inconsapevole da genitori che, nemmeno dopo di aver appreso di aspettare un bambino, si preoccupano di comprendere e di estendere le loro conoscenze.
- 2° subire maltrattamenti ed essere trascurati durante il periodo prenatale.
- 3° nascere in modo non naturale.
- 4° vivere i primi anni di vita in una famiglia con scarse capacità di comunicazione, di affetto, incapace di promuovere curiosità e fantasia.
- 5° essere alimentati in modo sbagliato (quantitativamente e qualitativamente).
- 6° abitare in luoghi e ambienti ristretti e insalubri.
- 7° risiedere in quartieri o zone territoriali fortemente urbanizzate e trafficate, prive o con scarsi spazi gioco, verdi, ecc.
- 8° - non frequentare scuole della prima infanzia (0/3 anni) e non poter promuovere relazioni e processi di socializzazione con i propri coetanei.
- 9° - vivere in un sistema sociale in cui il degrado, lo spreco, la superficialità, i modelli formativi preconfezionati ed uguali per tutti sono i riferimenti e le pratiche prevalenti.
- 10° - rassegnarsi completamente alla “impossibilità”.

Famiglie impreparate nei loro compiti genitoriali; Asili nido e Scuole materne quantitativamente carenti, fondate e prevalentemente condotte quali servizi protettivi, assistenziali e a seguire di “grado preparatorio” alla Scuola elementare; spazi, ambienti e strutture non a misura di persona, questi alcuni fra i più significativi aspetti, i tratti di una “**filiera formativa tradizionale**” che, nel tempo, è divenuta una vera e propria “**fabbrica di cretini**”, il percorso mediante il quale sono cresciute e di fatto continuano a crescere e ad essere formate, gran parte delle bambine e dei bambini.



Fanciulle durante attività di formazione ginnica a scuola nella prima metà del Novecento.

QUANDO E COME SI CAMBIA ?



Gli “Artigianelli”, esperienze di avviamento al lavoro a scuola, nella prima metà del Novecento.

Si cambia:
Quando si aggiornano le conoscenze sulla “Persona”

*Note di fisiologia umana: molti ne parlano,
pochi si preoccupano di conoscerla*

Ma come è fatta, quali le sue proprietà e funzioni fondamentali, i nuovi “parametri” della persona ?

Pur considerando le notevoli conoscenze progressivamente acquisite, sulla persona rimangono profondi interrogativi.

Gran parte di genitori, operatori e quant’altri, non conoscono le proprietà, le fasi di sviluppo, le funzioni fisiche e intellettuali dei loro bambini, in molti casi agiscono in buona fede, istintivamente o per tradizione, hanno scarsa conoscenza e consapevolezza degli effetti che i loro comportamenti, le loro relazioni producono.

In molti casi, non rendendoci conto di cosa si va a “muovere” nel fisico e nella mente di chi si ha di fronte, si producono incomprensioni, dispersioni, degenerazioni (*si crede di esprimere un comportamento per ottenere una determinata risposta ma, di fatto, si fa e si ottiene altro da quanto auspicato*).

La personalità

Premettendo che sulle proprietà della persona vi sono e vi saranno varie tesi e anche confusioni e auspicando che le note che seguono aiutino quanti leggeranno ad aggiornare le loro conoscenze, si propone una sintetica indicativa “mappa” della personalità, articolata in tre aree.

La persona è un insieme di molte e diverse “proprietà” situate in tre grandi aree:

area del **Fisico** (proprietà del corpo),

area dell’**Intelletto** (proprietà della mente),

area **Relazionale** (proprietà di interagire con altri).

*Sintesi delle proprietà e delle funzioni della persona,
situate nelle rispettive aree della personalità:*

- Nell'area del Fisico risiedono le proprietà del corpo: delle ossa, dei muscoli, della pelle, del cuore e dei vari organi, della circolazione, della respirazione, della digestione, ecc.

- Nell'area dell'Intelletto risiedono le proprietà della mente: della nutrizione, della riproduzione, della affettività, del “pensiero convergente” (come la memoria, il linguaggio, la logica, ecc.) e del “pensiero divergente” (come la percezione, l'intuizione, la fantasia, l'immaginazione, la “creatività”, ecc.).

-Nell'area Relazionale risiedono tutte quelle proprietà che consentono alla persona di interagire, di relazionarsi, di socializzare con altri.



Disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Queste le aree, la “mappa” indicativa, dove risiedono le “ricche” proprietà della persona”. Quelle diverse proprietà psico-fisiche-relazionali, estremamente interrelate e indivisibili, ancora in gran parte ignote e imprevedibili nelle loro componenti e dinamiche evolutive.

Aree della personalità ricche di proprietà e funzioni che evolvono comunque, in processi, che divengono pensieri, comportamenti, professionalità, relazioni sociali, ecc.

Aree e proprietà della personalità in cui più si cerca e si approfondisce, più ci si rende conto della loro complessità e ricchezza, delle loro formidabili “potenzialità”.

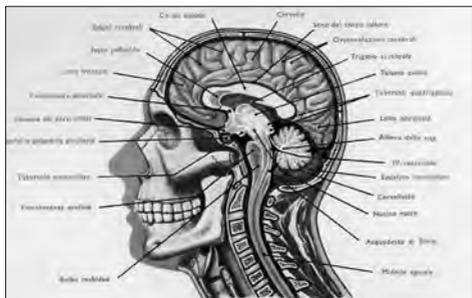
Più in specifico sulle proprietà e funzioni dell'intelletto e del corpo

Le illustrazioni e le note che seguono, sostenute da accreditate ricerche, si riferiscono a quegli'organi e funzioni, che presiedono le azioni, che muovono i comportamenti della persona. Cioè vogliono richiamare l'attenzione sulle cause, da dove e perché si evolvono le azioni, da dove prendono avvio e si sviluppano i modi di fare e di agire della persona, in particolare vogliono indicare quei processi evolutivi che, in determinati casi, la portano ad esprimere comportamenti superficiali, mancanza di responsabilità, a divenire sciocca, inetta, cretina.

Pertanto le considerazioni seguenti, seppure in sintesi, propongono aggiornate conoscenze sulle proprietà e dinamiche del cervello e del corpo, con la finalità di non fermarsi alla mera constatazione di espressioni finali, ma di entrare “dentro” la persona, per conoscere meglio da dove nascono e come evolvono o meno le sue azioni, i suoi processi evolutivi, la sua crescita e sviluppo.

Il cervello

Il cervello è costituito da due sostanze variamente composte e di natura diversa.



Una detta sostanza “**grigia**”, formata in gran parte da cellule nervose ramificate che sono quelle che ricevono le sensazioni e trasmettono gli ordini. L'altra, detta sostanza “**bianca**”, è formata

da fibre nervose che trasmettono gli ordini dei sensi alle diverse aree e reti cerebrali del cervello che, a loro volta, gli inviano ai muscoli, ai vari organi e funzioni del corpo che divengono azioni, comportamenti.

Proprietà e funzioni del cervello

Sulle proprietà e funzioni del cervello, nonostante notevoli progressi, gli studi e le conoscenze sono ancora purtroppo limitate.

Recenti ricerche condotte scientificamente sostengono la teoria dei tre cervelli in uno.

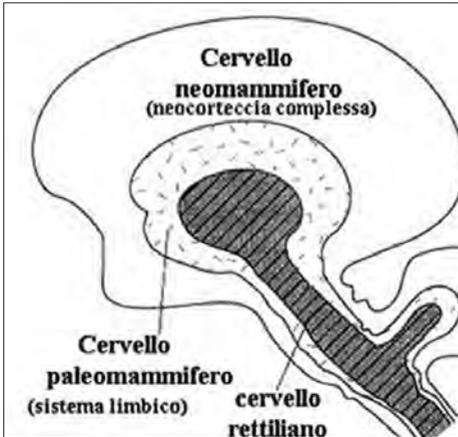
Il nostro cervello sarebbe quindi composto da tre componenti fondamentali:

1. **Cervello rettile**
2. **Cervello dei mammiferi**
3. **Cervello o corteccia cerebrale**

Il **primo**, quello più interno, è il cervello rettile in cui si ritiene agiscano gli impulsi e risiedono le funzioni di bere, mangiare e accoppiarsi.

Il **secondo**, quello che ricopre il primo, è il cervello della affettività o dei mammiferi.

Qui risiedono e agiscono le funzioni della capacità di comunicare, di nutrire e proteggere i figli, le emozioni, i sentimenti.



Il **terzo** cervello o corteccia cerebrale, è quello in cui risiederebbero le funzioni necessarie per associare le esperienze precedenti in relazione all'influenza dell'ambiente, dove risiedono le proprietà del pensiero convergente e divergente, quelle proprietà intellettuali che determinano od escludono i nostri comportamenti.

Le sinapsi

Aggiornate conoscenze scientifiche, acquisite soprattutto negli ultimi decenni, affermano che il nostro cervello è costituito da un insieme di ramificazioni, composte da oltre cento miliardi di neuroni (*o cellule nervose*), in pratica da delle “reti” in cui si svolgono circa un milione di miliardi di collegamenti, di connessioni fra i neuroni, chiamate sinapsi.



Nei primi anni di vita il cervello va incontro ad una profonda trasformazione, le cellule nervose fabbricano una enorme quantità di sinapsi che sostituiscono quelle precedenti, creano unioni fra neuroni, nuovi circuiti fondamentali per registrare memorie, apprendimenti, imparare regole, dare vita a giochi, catalogare e classificare eventi, memorie ed esperienze.

In questa fase dello sviluppo la carenza di alimentazione e di “relazioni”, producono effetti molto negativi sullo sviluppo e la funzionalità delle sinapsi e quindi del cervello e dell’intelligenza: il cervello resta piccolo, si manifestano deficit dell’intelligenza irreversibili.

Le sinapsi sono quindi dei collegamenti fra i neuroni nei quali passano gli impulsi nervosi che, attraverso vari processi elettrici e biochimici, attivano le funzioni dei due lobi frontali del cervello (*o corteccia cerebrale*), dove risiedono le proprietà e le funzioni che controllano l’agire, tutti i nostri comportamenti: - quelli logici e razionali, *che risiedono nel lobo frontale sinistro*; - *quelli divergenti e irrazionali, che risiedono nel lobo frontale destro*.

Proprietà del terzo cervello “o corteccia cerebrale”

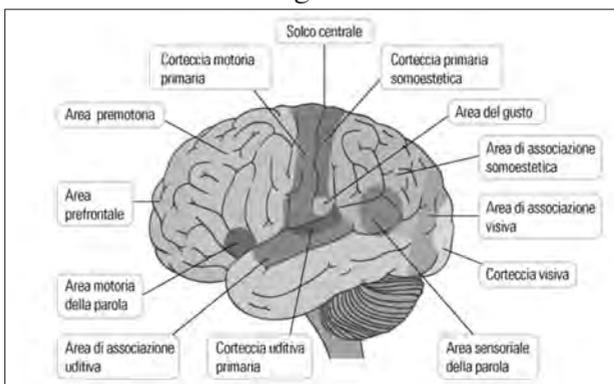
Più in specifico si propongono annotazioni sulle proprietà e le funzioni della corteccia cerebrale, di quello che viene definito terzo cervello, cioè di quella parte più estrema del nostro sistema intellettuale formato da due lobi frontali o emisferi:

Emisfero Sinistro: parte del cervello in cui risiedono e vengono controllate le proprietà razionali e convergenti:

- Logica
- Linguaggio
- Memoria
- Scrittura
- Analisi
- Scienza
- Autocontrollo
- Movimento della parte destra del corpo (mano destra, ecc.);

Emisfero Destro: parte del cervello in cui risiedono e vengono controllate le proprietà irrazionali e divergenti:

- Fantasia
- Immaginazione
- Creatività
- Improvvisazione
- Percezione
- Emozioni
- Intuizioni
- Movimento



della parte sinistra del corpo (mano sinistra, ecc.).

Funzioni dell'emisfero sinistro o del "pensiero convergente"

Emisfero Sinistro: è la parte del cervello in cui risiedono le funzioni razionali o convergenti con le quali si pensa e si:

- Spiega a parole
- Ricorda col linguaggio
- Pensa per tappe successive
- Controllano le emozioni
- Opera coi fatti
- Analizza
- Ragiona logicamente
- Opera praticamente
- Organizza
- altro ...

(è la parte dell'intelletto che controlla le attività circoscritte, prevedibili, che hanno un inizio e una fine, le attività "chiuse").

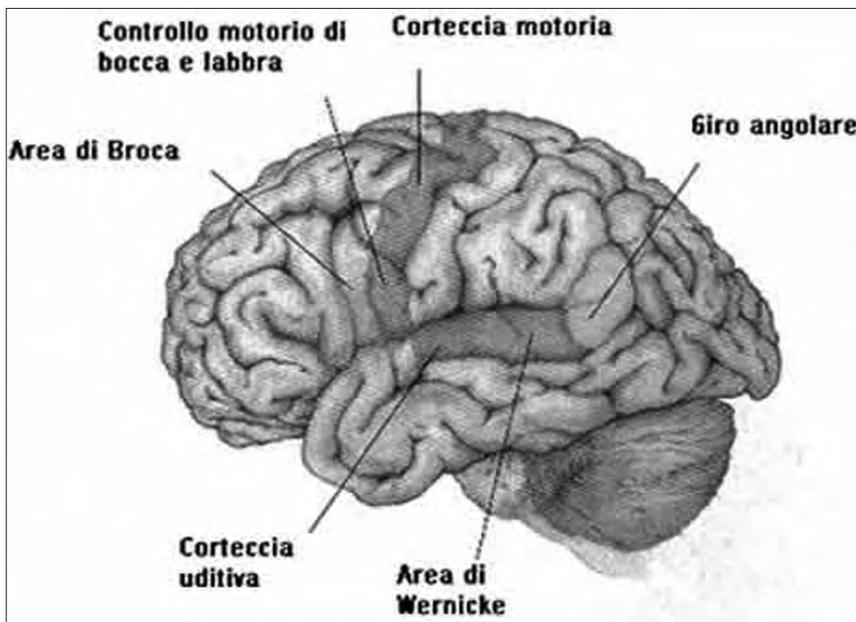


Funzioni dell'emisfero destro o del "pensiero divergente"

Emisfero destro: è la parte del cervello in cui risiedono le funzioni irrazionali o divergenti con le quali si pensa e si:

- Spiega visivamente
- Ricorda con le immagini
- Pensa in modo frammentario
- Esprimono le emozioni
- Gioca
- Sintetizza
- Comprende intuitivamente
- Opera astrattamente
- Improvvisa
- altro ...

(è la parte dell'intelletto che si apre alla fantasia, alla creatività, alle attività "aperte").



Proprietà e funzioni del corpo

Credendo che sul corpo siano state acquisite molte più conoscenze di tanti altri importanti aspetti della persona, ma che anche in questo campo vi sia ancora molto da conoscere, con il fine di promuovere approfondimenti e apposite attività educative, si propongono alcune indicative note sulle sue proprietà.

Il corpo è composto da due terzi di acqua, il resto da ferro, calcio e da pochi altri elementi e composti chimici, per un valore attuale (*inflazione a parte*) di circa “cinque dollari”. Un costo non certamente rilevante per un composto che, così come è combinato, riesce a compiere “miracoli” di chimica, di fisica, di pensiero.

In sintesi si riportano alcune particolarità del corpo, riferite alla vita media di una persona adulta:

La pelle pesa circa 3 chilogrammi, si estende per circa 9 mq., ha uno spessore che varia da 0.4 a 4 millimetri, ogni centimetro quadrato contiene centinaia di pori e nel nostro corpo le aperture sono circa due milioni;

Le ossa sono 206 (più della metà nelle mani e nei piedi);

I muscoli sono 600;

Nelle nostre vene scorrono 5 litri di sangue, il circolo venoso si compie in circa 1 minuto;

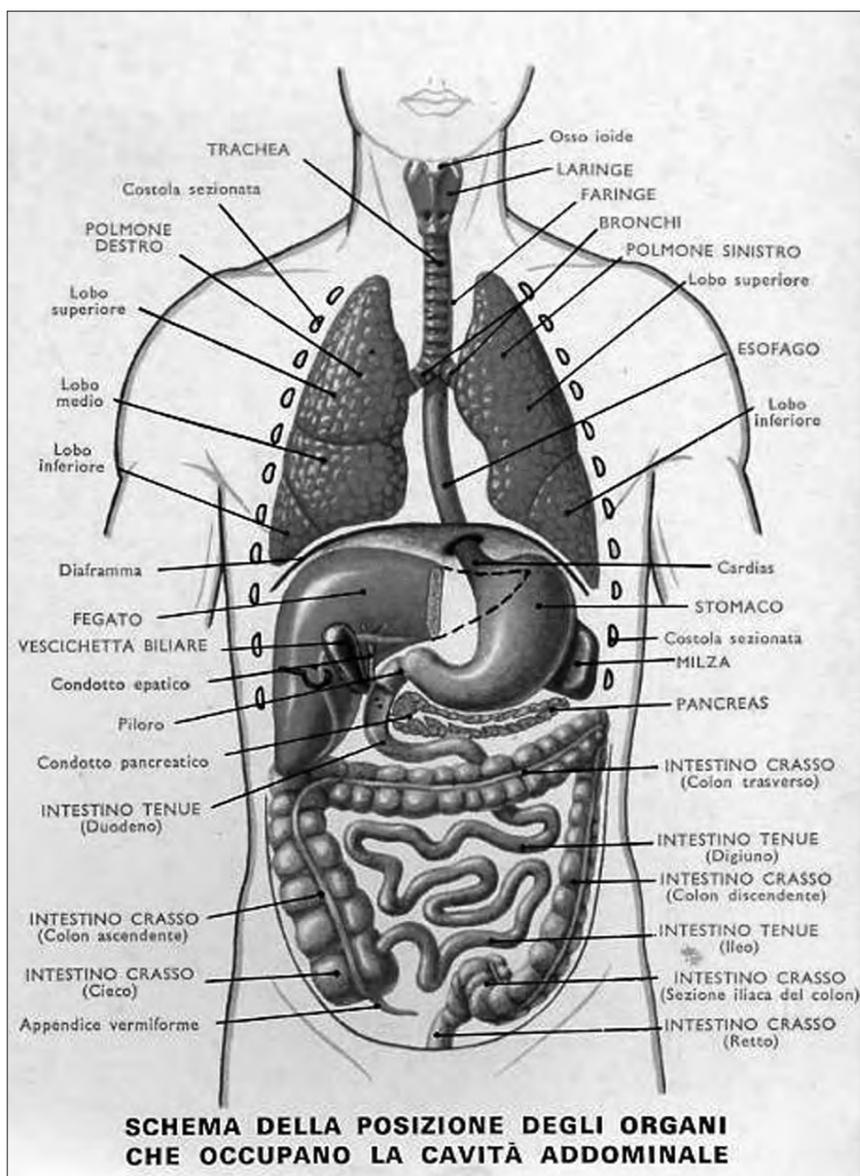
Il cuore è grande come un pugno, pesa circa mezzo chilo, pompa circa 25 milioni di litri di sangue e batte circa 4 miliardi di volte;

Il tubo digerente elabora circa 50 tonnellate di cibo;

I polmoni ispirano 15 mila litri d'aria;

Nel sistema nervoso gli impulsi corrono alla velocità di 4 mila km orari;

Il corpo brucia circa 3 mila gradi di calorie al giorno, circa 1 milione all'anno, circa tre quarti di energia si disperdono per evaporazione, ecc.



Proprietà e funzioni della mano

La mano è il segmento terminale degli arti superiori.

È l'organo deputato alle funzioni prensile e tattile ed è composto da: le dita, la palma e il dorso.

La struttura ossea della mano è così composta:

Polso o carpo: è formato da otto ossa collocate in due file:

- nella fila prossimale all'avambraccio andando dal radio verso l'ulna troviamo: lo scafoide, il semilunare, il piramidale e il pisiforme;

- nell'altra fila: il trapezio, il trapezoide, l'osso grande e l'unciforme

Metacarpo o palma della mano:

consta di cinque ossa.

Ossa delle dita: sono tre per ciascun dito, eccetto il pollice che ne ha due.

OSSA DEGLI ARTI (126 ossa)

A - Arto superiore (64 ossa) Ogni estremità consta di 32 ossa.	1 - Cintura scapolare o toracica = spalla (2 ossa) . . .	}	Una clavicola
			Una omoplata o scapola
	2 - Braccio (1 osso)		Un omero
	3 - Avambraccio (2 ossa) . . .		Una ulna Un radio
	Carpo o polso . . .		Otto ossa in due file: scafoide, semilunare, piramidale e pisiforme; trapezio, trapezoide, quadrato e unciforme.
4 - Mano (27 ossa)	Metacarpo o palma		Cinque ossa.
	Dita (14 ossa) . . .		Cinque falangi Cinque falangine Quattro falangette (il pollice non ne ha)



OSSA DELLA MANO

Nell'ambito evolutivo della persona, le proprietà e le capacità delle mani, si propongono ad un particolare interesse, soprattutto in riferimento allo sviluppo del fare creativo.

Apposite attività educative sulle proprietà e funzioni degli arti e delle mani, favoriscono il loro sviluppo e abilità.

La Manualità

Le proprietà dell'intelletto sono strettamente correlate all'insieme delle proprietà del corpo, dei muscoli, degl'arti, delle mani, a quelle proprietà manuali che nel tempo hanno materializzato idee e pensieri, costruito strade, monumenti, città, l'ambiente in cui viviamo.

L'uso istintivo e immediato delle mani ci fa spesso dimenticare che forse sono lo "strumento" più sofisticato e importante dell'umanità.

Se per manualità si intende la capacità di manipolare, l'abilità di operare con il tatto, di modellare, di percepire o esprimere sensazioni e sentimenti con le mani, di trasformare fatti aleatori e intangibili in corpi concreti e solidi, di rendere concrete le immaginazioni, i pensieri, le idee, se si prova ad immaginare come sarebbero l'uomo e il mondo in cui si vive senza le mani, si possono meglio comprendere il significato e le proprietà di questi nostri complicatissimi e fondamentali organi.

Le mani, organi terminali degli arti superiori, per la loro forma, le loro componenti, i loro movimenti, la loro delicatezza e la loro forza, rappresentano specificità tali che ancora oggi nessuna tecnica e nessun strumento artificiale sono riusciti ad imitare.

Come il pensiero per la mente, la mano è una componente fra le più rappresentative del corpo, un organo eccezionale capace di concretizzare desideri, sogni, di trasformare le idee in fatti o cose concrete, in abitazioni, strade, città.

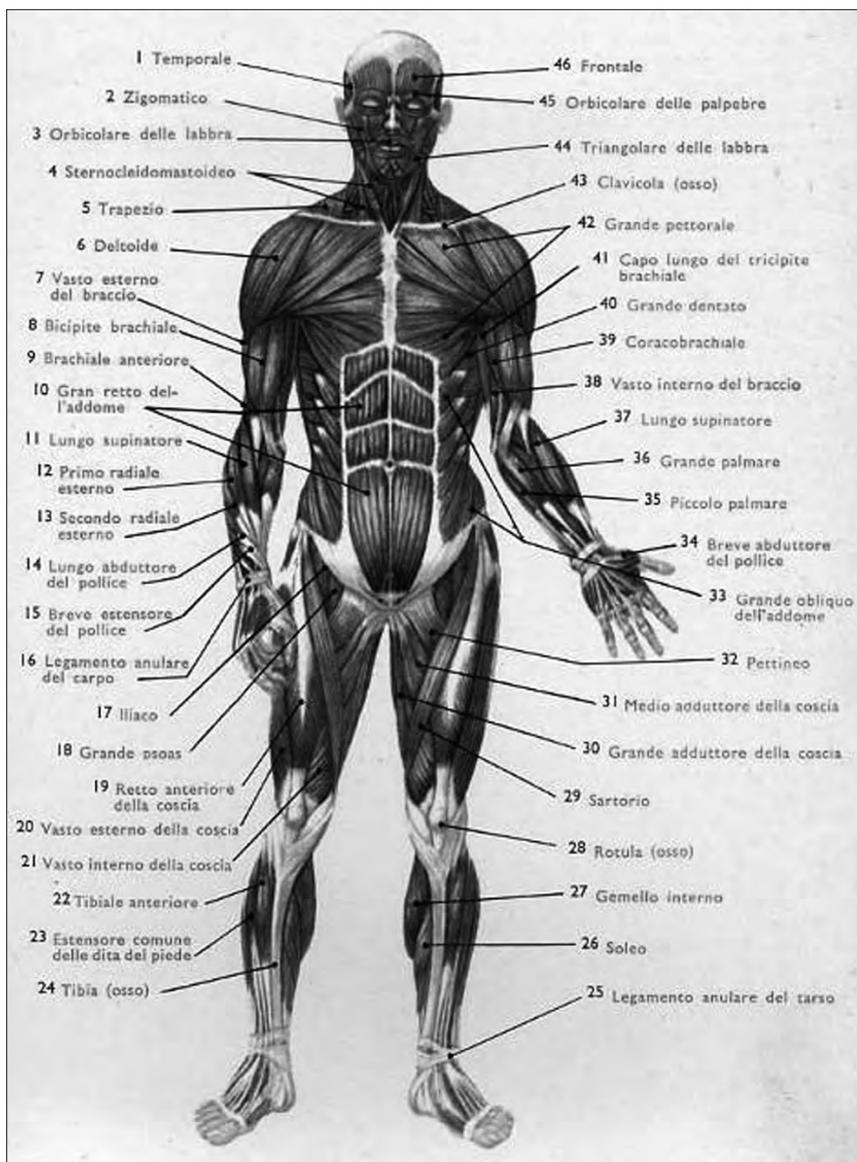
Ma anche le mani, così come l'intera persona, non evolvono casualmente, crescono, si sviluppano o regrediscono, in rapporto a proprietà ereditarie e, in particolare, alle conoscenze e influenze dell'ambiente fisico e sociale in cui si vive.

Nel contesto evolutivo dell'Infanzia, lo sviluppo delle capacità prensili, del coordinamento oculo-manuale, della abilità di toccare, di manipolare, di lavorare con le mani, lo sviluppo di quella che riassumendo si può chiamare "manualità", rappresentano potenzialità eccezionali che possono realizzarsi al meglio, oppure rimanere sottosviluppate e finanche inutilizzate, a causa di non conoscenze e ritardi.

Se non si conoscono le proprietà, le articolazioni, le capacità di movimento, delle mani, non è possibile viverle al meglio e nemmeno educare i propri Bambini alla manualità.

Per tali finalità, l'approfondimento e lo sviluppo delle proprietà manuali, potenzialità ancora oggi in gran parte trascurate, si propongono alla attenzione e valorizzazione nell'ambito educativo, in particolare dell'infanzia, quali proprietà del "fare" strettamente legate alle proprietà del "pensare", fondamentali per lo sviluppo di relazioni, arti e mestieri, di quei valori e abilità del lavoro capaci di sviluppare le immaginazioni, i pensieri, le idee, i progetti, in fatti concreti.

L'interazione fra le proprietà e le funzioni del cervello e del corpo



L'agire della persona nasce dall'interazione fra le proprietà e le funzioni del cervello e del corpo.

Verifiche scientifiche sulle proprietà umane, sostengono che i comportamenti, l'agire della persona, oltre che dai lobi frontali, considerati finora la "culla" dell'intelligenza, debba essere ricercato in una costante e reciproca interazione fra le diverse e più ampie aree e reti cerebrali del cervello e l'insieme delle proprietà e delle funzioni del corpo, dei muscoli, degli arti, di quei fondamentali organi prensili chiamati mani che forse sono lo "strumento" più sofisticato e importante con il quale l'umanità ha materializzato idee e pensieri, costruito strade, monumenti, città, l'ambiente in cui viviamo.

Così come i lobi frontali e l'insieme dell'intelletto attivano ed evolvono le proprietà e le funzioni del corpo, la mano e l'insieme del corpo attivano ed evolvono le proprietà e le funzioni dell'intelletto.

L'interazione fra le proprietà del cervello e del corpo, diviene così quell'organico processo capace di trasformare i sogni, le idee, i desideri, in "relazioni", sentimenti, passioni, emozioni, in azioni e cose concrete.

Le conseguenze di un parziale sviluppo del cervello

Se dalla prima infanzia si cresce sulla base di una “filiera formativa tradizionale”, cioè soprattutto con riferimenti e modalità imitative precostituite ed uguali per tutti, il risultato sarà quello di un prevalente sviluppo di una parte del cervello, quella del lobo frontale sinistro dove risiedono le proprietà e le funzioni che interpretano la logica dei significati e dei concetti, che controllano le attività razionali, circoscritte, “chiuse”, prevedibili, che hanno un inizio e una fine, cioè quella parte dell’intelletto dove risiedono e vengono controllate le proprietà:

- *logiche,*
- *il linguaggio,*
- *la memorizzazione,*
- *la scrittura,*
- *l’analisi,*
- *la scienza,*
- *l’autocontrollo,*
- *il movimento della parte destra del corpo (la mano destra);*

Il prevalente sviluppo di tali proprietà razionali, orienta, porta la persona a sviluppare conseguenti funzioni, cioè a strutturare e formare il suo intelletto, il suo pensare ed agire, in modo conseguentemente logico, metodico, sistematico, raziocinante, ad acquisire una personalità che:

- *spiega a parole,*
- *ricorda con il linguaggio,*
- *pensa per tappe successive,*
- *controlla le emozioni,*
- *opera con i fatti,*
- *analizza,*
- *ragiona logicamente,*
- *opera praticamente.*

Il prevalente sviluppo di tali proprietà e funzioni logiche e razionali e non anche di quelle divergenti e irrazionali (situate nel lobo frontale destro), evolve il cervello in modo “disequilibrato”, la persona cresce senza quelle proprietà che la “aprono” alla fantasia, all’immaginazione, alle emozioni, alle attività “aperte”, alla creatività.

La “filiera formativa tradizionale” non contempla un organico sviluppo della creatività, non evolve, in modo pieno e armonico, l’insieme delle proprietà della persona, le sue idee e il suo fare, divengono conseguentemente parziali, caratterizzati dalla mancanza o comunque dalla carenza, di curiosità, di fantasia, di immaginazione, di quell’estro creativo fondamentale per ricercare e promuovere innovativi processi di sviluppo, al passo con i tempi.

Questi, in sintesi, il risultato, le conseguenze di una “filiera formativa tradizionale” con la quale, al di là di annunci e vani auspici di aggiornamento, sono di fatto cresciute le difficoltà e i ritardi di intere generazioni. Di bambini che, crescendo, sono divenuti genitori, insegnanti, operai, amministratori e quant’altri, adulti che ritrasmettono, ai propri figli, mentalità e modi di vivere incapaci di esprimere nuove idee, progetti e soluzioni creative, nuovi processi di sviluppo.



Tipologie di famiglie tradizionali della storia recente, nelle quali sono cresciute e crescono intere generazioni

Si cambia:

Quando si promuove la “progettazione partecipata”

Proprietà e “diritto” della persona dall’infanzia, di essere parte integrante e partecipe della propria realtà

*Con la finalità di ovviare da procedure e proposte progettuali disarticolate e settoriali, che il più delle volte rappresentano proprie convinzioni di rappresentanza, mentalità e propositi stilistici di addetti ai lavori, e di proporre innovative modalità del pensare e costruire insieme progetti e iniziative educative, si presentano a seguito riferimenti, su quell’auspicata “**progettazione partecipata**”, quale procedura capace di dare voce e “diritto” ai diversi punti di vista, di “legare” e valorizzare organicamente insieme i vari contributi, in modo da arrivare, attraverso fasi interattive e dialettiche fra i partecipanti, a concreti progetti e iniziative, ideate e svolte dai soggetti stessi ai quali la progettazione è rivolta.*

Riferimenti generali

Fra le diverse tesi e opzioni progettuali la “Progettazione Partecipata”: *innovativa modalità di ideare e progettare, fondata sul “lavoro di gruppo”, sul valore della “diversità” e di una riscoperta “creatività” dei partecipanti*; supera interpretazioni e pratiche individuali. Quale insieme di contributi, la progettazione partecipata valorizza la cooperazione, promuove la ricerca delle idee, esprime nuove energie e potenzialità, rappresenta un innovativo sistema di elaborazione che si propone a particolari attenzioni e interessi delle Istituzioni Pubbliche e delle varie realtà (*educative, produttive, economiche, Culturali, ecc*) interessate alla promozione di innovativi processi di sviluppo.

Nell’ambito di una collaborazione rispettosa del contributo di ognuno, coordinata da un apposito “Operatore” (*o conduttore*), i partecipanti al “gruppo di lavoro” (*meglio se il gruppo è eterogeneo*), a rotazione e in riferimento alle rispettive realtà, bisogni e aspettative, esprimono loro idee, desideri e proposte, promuovono insieme “**progressivi processi di ideazione e approfondimento**”,

fino ad individuare aspetti e proposte condivise.

In riferimento al tema progettuale prescelto, la progettazione partecipata (*“aperta” anche a contributi esterni*), si evolve mediante un progressivo arricchimento di contributi e approfondimenti, fino a divenire un condiviso elaborato progettuale.

Fondata sul rispetto e la valorizzazione dei diversi punti di vista, sull’apporto di differenti contributi espressi dai partecipanti, la progettazione partecipata, oltre alla rappresentazione del fondamentale “diritto” di ognuno di partecipare, diviene una formidabile potenzialità creativa nella ricerca e realizzazione di innovative e lungimiranti idee e risoluzioni.

La “progettazione educativa partecipata” presuppone:

- la costituzione di un gruppo di lavoro eterogeneo (*bambini, insegnanti, ausiliari, genitori e quant’altri interessati*), rappresentativo dei soggetti della rispettiva realtà interessata al tema da sviluppare;
- che vi sia un Operatore (*conduttore della progettazione*) competente, capace di non influenzare, ma di far esprimere e valorizzare i pensieri, le idee, le proposte di ogni partecipante;
- che ogni partecipante possa esprimere con libertà, più curiosità e fantasia di quanto oggi non sia dato, proprie idee, bisogni e proposte, in relazione al tema preposto.

Sintesi delle fasi operative di progettazione:

- dopo la costituzione di un apposito gruppo di lavoro, si passa (*a rotazione*), ad una prima consultazione dei partecipanti, per una reciproca conoscenza;
- mediante un apposito coordinamento, (*a cura dell’Operatore conduttore della progettazione*), in relazione al tema prescelto, si procede allo sviluppo di progressivi o “giri” di consultazioni dialettiche fra i partecipanti, in modo che ognuno possa esprimere in

merito e liberamente sue: - *fantasie*; - *sogni*; - *aspettative*; - *idee*; - *considerazioni*; - *proposte (note, disegni, illustrazioni, elaborati, altro)*.

Ad ogni fase di consultazione i partecipanti esprimono e interiorizzano reciproche esperienze ed idee. Parola su parola, frase su frase, proposta su proposta, i diversi contributi delineano gradualmente un orientamento, avviano un percorso, iniziano una costruzione che, progressivamente, diviene progetto condiviso.

Nello svolgersi dell'attività, l'Operatore (*conduttore della progettazione*) prenderà nota e trascriverà, su un apposito cartellone, lavagna, schermo o altro, le idee, gli approfondimenti e le proposte, espresse dai partecipanti, delineando progressivamente un visibile percorso progettuale, fino a formulare in sintesi linee e contenuti che gradualmente divengono progetto condiviso.

A margine si sottolinea che lo sviluppo della “progettazione partecipata” presuppone un particolare ruolo e competenza educativa da parte di chi conduce le attività. Non un Maestro ma un “compagno di viaggio”, senza programmi e tempi prestabiliti, cioè un Operatore capace di stimolare e promuovere in itinere, ricerche e conoscenze, di offrire e costruire con i partecipanti le occasioni del conoscere, dello scoprire e dell'esprimere quella “creatività” fino a quel momento sconosciuta.

Si cambia: Quando la “Creatività” diviene progetto educativo

Crescenti sono le realtà interessate alla ricerca e allo sviluppo di esperienze e prodotti creativi, varie sono le iniziative, convegni, seminari e finanche “festival della creatività”.

Pur credendo di fare una cosa, in molti casi si fa altro. Diverse idee ed esperienze considerate creative, pur geniali, stravaganti e significative, di fatto trasmettono, insegnano tecniche, imitazioni, esperienze istintive e occasionali che, pur significative, sono altra cosa.

Aggiornare i saperi o comunque preoccuparsi di conoscere meglio le proprietà e le dinamiche di sviluppo della persona, dai suoi primi anni di vita, agire avendo più consapevolezza e responsabilità dell’azione, su cosa c’è dietro, “dentro” il termine creatività, su cosa si va a “muovere” (*o meno*) con determinati linguaggi, espressioni e comportamenti, spetta a ciascuno, in particolare a quanti a diverso titolo si occupano di educazione.

Le ricerche

Numerose sono le ricerche, le personalità e le scuole che si sono occupate di creatività e le diverse tesi, oltre a significativi contributi, hanno dato spesso luogo a varie interpretazioni e confusioni che ancora oggi non esprimono in modo chiaro le sue ricche e formidabili potenzialità.

Fra le diverse tesi sulla creatività si ricordano in sintesi:

*Inizialmente lo studio della creatività è stato oggetto prevalentemente della psicanalisi. Secondo **Kris** il processo di creazione si compone di due momenti successivi e distinti: ispirazione ed elaborazione, la persona creativa possiede una specie di mobilità tra la “regressione” (ispirazione tratta dall’inconscio e dalle esperienze della prima infanzia) e la “progressione” (elaborazione dell’Io).*

*Successivamente fu la psicologia ad impostare le prime ricerche sperimentali sulla creatività. Intorno agli anni cinquanta **Guilford** individuò ben otto fattori costitutivi la creatività, fra i quali: la sensibilità verso i problemi; la scioltezza, cioè la capacità di produrre molte idee in poco tempo; la flessibilità, o capacità di adattarsi velocemente a nuove situazioni; l'originalità, cioè capacità di pensare a nuove risposte; la riorganizzazione, cioè la capacità di utilizzare ciò che si sa per nuovi scopi.*

*Altro significativo contributo fu quello di **Cropley** che ricollegò la creatività al pensiero divergente, secondo la sua interpretazione la creatività potrebbe essere definita come l'attività produttiva al di fuori degli atteggiamenti standardizzati, stereotipati, convergenti.*

*Per **Vygostkiy** la creatività è la capacità di rielaborare in modo originale i dati dell'esperienza, la quale fornisce i contenuti del pensiero creativo e gli strumenti attraverso i quali comunicare agli altri l'analisi degli aspetti della realtà secondo una propria ottica.*

*Fra le più recenti e interessanti proposte di creatività vi è quella espressa dal designer **Bruno Munari** il quale analizza la funzione creativa come risultante delle componenti: fantasia ed invenzione.*

*Il **Movimento di Cooperazione Educativa**, in riferimento all'opera di Lowenfeld e Britain, individua nel processo creativo le costanti di: fluidità ideativa, capacità di porre problemi, sensibilità critica, disponibilità a situazioni fluide, autonomia di pensiero e giudizio, rifiuto di ciò che è codificato, spontaneità dei rapporti interpersonali, tendenza al gioco e all'allegria, apertura verso l'esperienza, possibilità di classificare secondo un criterio interno di valutazione, capacità di giocare con gli elementi ed i concetti.*

*- Per dirla con **Silvana Mosca**: "L'insieme delle esperienze deve realizzarsi nel gruppo in continuo scambio sociale;*

- Il soggetto deve possedere una stabilità ed una forma di fiducia primordiale ..., sul senso di sicurezza può innestarsi la disponibilità all'avventura e la tendenza alla ricerca;

- *L'ambiente di esperienza deve essere stimolante, ricco di proposte, aperto alle iniziative più disparate, le stimolazioni devono essere tali da produrre risposte positive nella direzione dei fini educativi;*

L'individuo deve possedere gli strumenti per creare

Le creazioni derivano sempre da spinte autentiche e da significazioni dense, conquistate precedentemente; il tutto alimentato dalle capacità (acquisite socialmente) di sentire i valori, le tensioni di sé.”.

Questi, in sintesi, alcuni fra i significativi contributi prodotti sulla creatività, come dire: *”chi più ne ha avute ne ha messe”.*

Con la convinzione che la competenza creatività si realizza nell'ambito di processi di scoperta e non di imitazione. La creatività che si propone, non si riferisce alla capacità di eseguire o trasmettere tecniche ed esperienze già conosciute, richiama l'attenzione su quelle proprietà divergenti che, promosse, evolvono, formano la mentalità, la personalità creativa della persona. Sarà poi la Persona a scegliere ed esprimere liberamente lo sviluppo del proprio estro creativo nelle proprie relazioni: *professione, Arte, famiglia, scuola, tempo libero; nelle sue idee e modi fare.*

La “creatività” che si propone

Con la finalità di presentare all'attenzione di approfondimenti e auspicabili concrete iniziative, la creatività che si propone si articola nello sviluppo di un innovativo insieme (o mix) di proprietà naturali della Persona, a partire da quelle proprietà del “pensiero divergente”: fantasia, immaginazione, invenzione, ecc, ancora in gran parte confuse e trascurate che, promosse, attivano, evolvono e qualificano progressivamente l'intera sua “Personalità”, le sue idee, le sue relazioni, progetti e modi di vivere.

La “**fantasia**”, “**l'immaginazione**” e “**l'invenzione**”, queste le

proprietà, il mix, i contenuti estremamente interrelati da sviluppare in concrete esperienze educative:

- La **fantasia**: quale capacità di costruire un ricco campionario di idee e informazioni, un “archivio” delle diverse conoscenze...; quale capacità di arricchire la propria “*biblioteca mentale*”, in cui vengono recepite, memorizzate (“*incasellate*”) e risiedono inerti le informazioni (*strane, estrose, bizzarre, ecc*) acquisite nel corso delle esperienze.

Tanto più ricche sono le informazioni e le conoscenze acquisite, tanto più ricca sarà la proprietà di fantasia;

- L'**immaginazione**: quale capacità di ideare e visualizzare i sogni, le idee, i progetti, di “vedere”, ad occhi aperti o chiusi, oggetti, persone, situazioni, che lì, in quel momento, non ci sono: “*penso*”, “*immagino*” e “*vedo*”; l’immaginazione quale prima sequenza di concreti processi operativi;

- L'**invenzione**: quale capacità di costruire relazioni, nuove combinazioni, di produrre cose pratiche e funzionali senza problemi di stile o estetica; quale capacità di mettere insieme in modo logico e funzionale conoscenze, fantasie e immaginazioni, di progettare e realizzare innovative soluzioni e manufatti, di assemblare in modo nuovo e funzionale cose già conosciute.

È mediante lo sviluppo di tale “*mix*” di proprietà che si realizza la creativa che si propone, con la consapevolezza che le conoscenze non sono assolute, sono feconde quando sono scoperte, conquistate e non imposte o assorbite passivamente.

Come già ricordato, il sogno, l’immaginazione, la fantasia, quelle facoltà da sempre presentate come aleatorie e pure astrazioni, si propongono quali prime fondamentali sequenze operative di concreti progetti e realizzazioni, quali “chiavi” per aprire la porta di quella creatività, ancora in gran parte ignorata o comunque trascurata, ricca di formidabili possibilità.

Lo sviluppo della creatività non si ottiene con insegnamenti e “ricette preconfezionate”, evolve dalla curiosità, dalla ricerca, dalla scoperta, dalla precoce attivazione di quelle facoltà divergenti (*site nel lobo destro della corteccia cerebrale*), che divengono qualità che si estendono all’intera persona, del suo pensare e fare.

Questo lo spirito, la mentalità, le proprietà di quell’estro creativo da riscoprire con esperienze didattiche, con relazioni educative che riaccendono e ridanno attualità a cose e fatti già conosciuti, rendendo loro nuova vita, questo il modo di pensare e di fare che apre ad azioni rivitalizzanti, liberatorie, a nuove idee e progetti di sviluppo.

La Creatività da esperienza settoriale a fondamento di un moderno e avanzato sistema educativo, radice di “prevenzione” e sviluppo delle qualità della persona

Senza nulla togliere al valore di qualsiasi altra iniziativa finalizzata allo sviluppo e al benessere di singoli e comunità, il crescere di difficoltà che affliggono bambini e adulti, l’intera comunità, esigono urgenti e innovativi approcci, richiamano la necessità di agire precocemente con aggiornate strutture e azioni educative. Intervenire quando ritardi e difficoltà sono conclamate, pur essendo in molti casi doveroso, allevia ma non risolve.

Pur apprezzando le nobili e meritorie iniziative di prevenzione, sino ad ora sostenute da varie realtà, quello che si propone parte da presupposti sostanzialmente nuovi, diversi. Consiste nel offrire ai bambini, dai loro primi momenti di vita, le qualità dell’offerta educativa, un moderno e avanzato sistema educativo, che diviene effettiva “**prevenzione primaria**”.

Si tratta di superare mentalità, strutture e pratiche anacronistiche, promuovendo effettivi “**laboratori educativi dell’infanzia**”, fondati sulla ricerca e la scoperta delle conoscenze, che avviino una

“innovativa filiera formativa”, un aggiornato percorso formativo, che offra ai bambini le occasioni del conoscere, del primario obiettivo dello sviluppo delle “loro” facoltà e, solo dopo, di rispondere a bisogni ed ai più specifici problemi di adulti e della comunità in cui vivono.



Manuel, bambino di due anni di età, alle prese con lo sviluppo delle sue proprietà “creative” e linguistiche, in molti casi impropriamente considerate insignificanti “scarabocchi”.

“Laboratori educativi dell’infanzia”, quali prime sequenze educative, capaci di promuovere progressivamente la qualità dell’insieme dei successivi ordini scolastici, quella qualità educativa che sviluppa e rinforza, dalle sue fondamenta, la persona, che diviene quell’auspicata “prevenzione” capace di fermare o quanto meno ridurre, l’insorgere di difficoltà che, irrisolte, divengono devianze, inabilità, patologie, di promuovere quel “merito” delle idee e del fare, sempre più necessario per un futuro di prosperità e benessere dell’intera comunità.

Si cambia: Quando cambiano le conoscenze

In una realtà sempre più caratterizzata e presa da superficialità, pressappochismi e degradi, se cambiano, se si qualificano per davvero le conoscenze, cambiano le idee, le mentalità, cambia la persona e quindi cambiano le professioni, le relazioni, le strutture e i manufatti, gli ambienti, le modalità di vita e di sviluppo.

Se la persona, dai suoi primi anni di vita, non viene più letta e prevalentemente considerata una “tabula rasa”, dipendente e bisognosa solo di protezione, assistenza e insegnamenti da parte dell’adulto, ma gli si riconoscono da subito e a pieno titolo, proprietà e “diritti”: *di sviluppo delle proprie facoltà, di cittadinanza, di partecipazione*; la persona, dai suoi primi anni, diviene un “insieme di valori”, una formidabile “**radice di innovativi processi di qualità e sviluppo**”, “patrimonio” della intera comunità.



Ma cosa e soprattutto come si può cercare di cambiare?

Quant'è che in concreto si ha la possibilità di sviluppare ad esempio la propria capacità di fantasia, di immaginazione, quella Creatività di cui i Bambini sono ricchi da subito?

In che modo possono veramente cambiare i pensieri, i modi di stare e di vivere insieme, di aiutare i bambini a crescere?

Si cambia quando cambiano le conoscenze, quando le mentalità di genitori, insegnanti, amministratori e quant'altri, si evolvono, quando si qualificano le idee e le esperienze, quando si scopre:

- il valore della insicurezza;
- che il cambiamento è un viaggio e non una formula;
- che i problemi sono amici;
- che il cambiamento non può giungere da lontano;
- che cambiando una cosa cambia anche tutto il resto.

Si cambia quando si diviene consapevoli che per cambiare ci vogliono risorse, tempi, forza (*contro le frustrazioni, i conflitti, le delusioni*), ma soprattutto **“creatività”**.

Fra le diverse opzioni che si propongono all'attenzione della ricerca di innovativi processi di sviluppo, c'è fondamentalmente la riscoperta, l'aggiornamento delle proprietà della Persona dai suoi primi giorni di vita, oggi non più quella di ieri. Proprietà che, promosse e valorizzate dalla prima infanzia, da **“seme”** divengono **“radice”** di quell'auspicata **“qualità”** del pensare e del fare, di quel **“merito”** capace di promuovere progressivi processi di sviluppo individuale, sociale e produttivo.

La conoscenza

Se si aggiornano le conoscenze, cambiano le idee, si **evolvono le mentalità**, cambia la Persona.

Sulla base di aggiornate conoscenze, bambini e adulti, nelle loro diverse stagioni di vita, dall'infanzia alla terza età, evolvono le loro qualità, quell' "estro creativo", fondamentale per vivere al meglio le loro proprietà ed esperienze.



La creatività,
riscoperta e promossa nelle sue proprietà, diviene "radice" di sviluppo delle qualità della Persona, proprietà capace di "prevenire" difficoltà e patologie. forza trainante di innovative modalità di sviluppo sociale e produttivo.

Si cambia:

Quando l'Asilo diviene "Laboratorio Educativo dell'Infanzia", vera e propria "Università delle bambine e dei bambini"

Se è vero che per Università si intende luogo di studio scientifico-didattico, di ricerca e Cultura della persona, in cui si apprendono conoscenze, si evolvono le facoltà per esercitarle e professarle e se è vero che le proprietà fondamentali della persona, quelle sue strutture "neuroanatomiche" che, sempre più accreditate tesi delle neuro scienze e dell'educazione sostengono, si definiscono nei suoi primissimi anni di vita, richiamare attenzioni e iniziative per la ricerca di moderni e avanzati sistemi educativi fondati sulla qualità dell'offerta educativa, a partire dalla prima infanzia, soprattutto in una realtà critica come quella contemporanea, diviene una evidente necessità.

In riferimento a tali finalità, quello che si propone si articola nella realizzazione di una "**innovativa filiera formativa**", che inizia con dei "**laboratori educativi dell'Infanzia**", quali vere e proprie "**Università delle bambine e dei bambini**". Laboratori educativi in grado di rispondere con concrete risposte al sottosviluppo, di avviare una necessaria riscoperta Cultura e armonico sviluppo della persona, a partire dai bambini.

"Laboratori educativi dell'infanzia" che divengono luogo di promozione di quella auspicata organica "**prevenzione primaria**", capace di ovviare dai sempre più onerosi assistenzialismi che, pur doverosi in tanti casi, non risolvono, capace di superare concetti e pratiche di "asilo", di promuovere processi formativi che sin dall'infanzia offrano ai bambini le opportunità di evolvere in modo pieno e armonico, vuol dire uscire da logiche conservatrici e parziali, promuovere azioni educative orientate in termini scientifici, capaci di verificare e promuovere le proprietà della persona di impegnarsi attivamente e criticamente nei fatti della propria esperienza

culturale. Tutto ciò vuol dire offrire da subito ai bambini (*e non dopo quando le fondamenta della loro personalità sono già formate*), le opportunità di agire, di ricercare, di scoprire e costruire, di prendere coscienza di sé, delle proprie diversità, del proprio progresso, della propria creatività e degli ostacoli che si frappongono nell'approfondimento delle proprie conoscenze. Vuol dire superare conoscenze, mentalità e strutture, fuori dal tempo, che ancora oggi sostengono l'idea che il bambino in tenera età "non può", non è in grado di, cosa ne sa lui poverino, è ancora troppo piccolo.

Realizzare delle vere e proprie "**Università delle bambine e dei bambini**", vuol dire riconoscere i loro "diritti" di persone, quel loro estro creativo, sempre più necessario per lo sviluppo di polivalenti intelligenze e abilità, capaci di recuperare ritardi e di creare lungimiranti opportunità di benessere e prosperità individuali e sociali.

Riferimenti indicativi d'organizzazione dei laboratori

Il "laboratorio Educativo dell'Infanzia" che si propone, si configura quale luogo in cui adulti e Bambini pensano e costruiscono insieme relazioni ed esperienze educative.

Un luogo educativo non più articolato in un progressivo processo che parte dall'assistenzialismo: dalla protezione della famiglia, dall'Asilo Nido, prosegue con la scuola dell'infanzia (*di fatto ancora scuola materna o di grado preparatorio alla scuola elementare*) e si evolve con la scuola dell'obbligo, fino all'università; ma sia la prima sequenza operativa di una innovativa "filiera formativa" (di una scuola), capace di offrire da subito la "qualità" dell'offerta educativa.

Un laboratorio educativo dove bambini e adulti sono "**compagni di viaggio**", dove i tradizionali ruoli e pratiche fra gli adulti (*Maestri che insegnano secondo riferimenti e prassi prefissate e*

uguali per tutti) e i Bambini (“*vuoti da riempire*”, *allievi che vanno appunto a scuola per imparare*), sono sostituiti da un reciproco rispetto e da effettive forme di partecipazione, dove insieme si attivano e costruiscono le rispettive proprietà naturali dell’intelletto e del fisico, con particolare riferimento allo sviluppo della “**creatività**”.

Parte integrante di tale attività laboratoriale è lo sviluppo di una fattiva cooperazione educativa con la famiglia e le varie articolazioni presenti nel territorio, di una sinergica azione educativa che accompagni la persona nelle sue diverse fasi evolutive e ambienti.

L’attività del “laboratorio” si articola nella “**progettazione educativa partecipata**”, nello sviluppo di relazioni educative, in cui Bambini e adulti insieme pensano, progettano e costruiscono il comune obiettivo di un armonico sviluppo delle loro proprietà (*fisiche, intellettuali, relazionali*).

Più in specifico il laboratorio si propone quale polivalente “**bottega educativa**” ricca: *di colori, di materiali semplici e naturali, di attività fondate sulla ricerca, sull’osservazione e scoperta di cose e fatti, sulle proprietà a valori del gioco*; un luogo dove si pensa e si fa, dove si scoprono e si costruiscono insieme le esperienze. Un laboratorio che pone al centro delle sue finalità il primario sviluppo delle proprietà della Persona, di quella sempre più necessaria “creatività” ancora largamente trascurata.

Tale struttura operativa non si propone con soluzioni “stilistiche e “preconfezionate”, si articola indicativamente in spazi, ambienti e arredi, interni ed esterni, messi a punto sulla base di apposite “progettazioni partecipate”, fra Bambini e adulti. Con un fare dove cambiano soprattutto i modi di pensare e di agire di quanti si occupano della persona (*operatori, amministratori, genitori, ecc.*), ai quali spetta con libertà, più curiosità, fantasia e competenza di quanto oggi non sia dato, offrire ai Bambini e costruire con loro le opportunità del conoscere.

In una realtà dove sono crescenti e sempre più onerose le richieste protezionistiche ed assistenziali, sicuramente dovute, ma che purtroppo non risolvono, il superamento di strutture e prassi formative tradizionali, con la creazione di un moderno e avanzato sistema educativo, che inizi con **“laboratori educativi dell’infanzia”**, fondati sulla qualità dell’ offerta educativa, diviene una polivalente e lungimirante azione di “prevenzione” e sviluppo, una scelta capace di “offrire” alla persona, dai suoi primi momenti e lungo le diverse stagioni della vita, le opportunità di evolvere quel suo estro creativo, capace di pensare e progettare ambienti, strutture e luoghi di vita, di interagire in sintonia con un mondo in costante trasformazione, che va avanti e non aspetta.

Si cambia: Quando la Città è pensata e promossa anche dai bambini

Pensare e progettare strutture, ambienti, città più a misura anche delle bambine e dei bambini, presuppone aggiornate conoscenze e pratiche progettuali, apposite progettazioni partecipate, rispettose dei bisogni e delle “ricche” proprietà creative dei propri abitanti, di bambini e adulti insieme.

Realizzare città più a misura di bambini non vuol dire costruire “bambinopoli” o stilistici spazi e strutture urbanistiche che, pur significative, sono altra cosa. Presuppone una responsabile riscoperta e partecipazione dei processi vitali della gente, delle esigenze e proprietà delle nuove generazioni e delle varie realtà che vi risiedono (*produttive, commerciali, turistiche, sanitarie, scolastiche, del tempo libero e di quant’altre presenti nel territorio*).

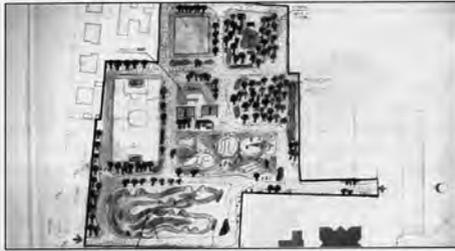
Nell’ambito di un rispettoso processo e valorizzazione dei reciproci apporti, bambini e adulti concorrono insieme all’ideazione e allo sviluppo di funzionali e possibili risoluzioni, che nel loro insieme divengono ambienti e strutture condivise, più a misura di Persona.



Si tratta di pensare i luoghi di vita, muovendo da una rilettura e riconsiderazione delle proprietà della Persona dall'infanzia, dal riconoscimento che anche i Bambini, sono competenti, hanno proprietà e diritto di esprimere le proprie esigenze, desideri, bisogni, le loro idee, la loro creatività.

I bambini possono esprimere un innovativo contributo, quella partecipazione alla progettazione e realizzazione di spazi "gioco, strutture, abitazioni, scuole, strade, spazi verdi, fondamentale per sentirsi parte di città più a misura di persona. Di città che saranno loro stessi a curare e non deturpare.





Le prime proposte individuali di organizzazione nello spazio verde e disegnate in scala 1:500 considerando il contesto e le possibilità di accesso. In evidenza gli elementi caratterizzati il progetto: alberi, percorsi, camminamenti, aree destinate al gioco, ma anche aree per la sosta, ecc. per una fruibilità più ampia, non esclusiva dei bambini.



Fotomontaggi realizzati dai bambini disegnando i primi elementi di progetto per ottenere una visione prospettica di insieme (punto di vista il balcone al piano superiore della loro scuola elementare).

Per tali finalità non esistono soluzioni preconfezionate, pensate da apposite professioni, interessi individuali o di parte.

Adulti e Bambini, esperti e gente comune insieme, procedono nella rappresentazione delle rispettive idee, proposte e approfondimenti che, dialetticamente evolvono in bozze progettuali, fino ad divenire condivise e consapevoli scelte, sviluppi di fattibilità e lungimiranti soluzioni esecutive.



Questi i riferimenti per l'aggiornamento e lo sviluppo di prassi progettuali, per un progressivo evolversi di idee e di elaborati, di planimetrie, computi metrici, di concreti progetti e iniziative, per la realizzazione di spazi, ambienti e strutture, più a misura anche di bambini, che divengono "Città più a misura di persona", dall'infanzia alla terza età.

Nelle immagini:

Bambini ideano e progettano case, strade, spazi verdi, strutture, ambienti di vita, nell'ambito della manifestazione "I bambini progettano la città"-Fano 1993.

In allegato:

LABORATORI CREATIVI

a cura di Alfredo Pacassoni - Pedagogista

Immagini e note di laboratori creativi realizzati nel tempo in varie realtà, per la promozione dei innovativi processi di sviluppo individuali, sociali e produttivi, più a misura di persona

Laboratorio creativo
Costruiamo un castello in riva al mare
*La creatività per promuovere la fantasia, l'invenzione
e la manualità*



I bambini costruiscono e dipingono un fantastico castello in riva al mare.
Centri Ricreativi Educativi per l'infanzia. Estivi-Fano 1974.

Laboratorio creativo
Bambini disabili dipingono insieme ai loro familiari
La creatività “aiuta” la famiglia a vivere meglio

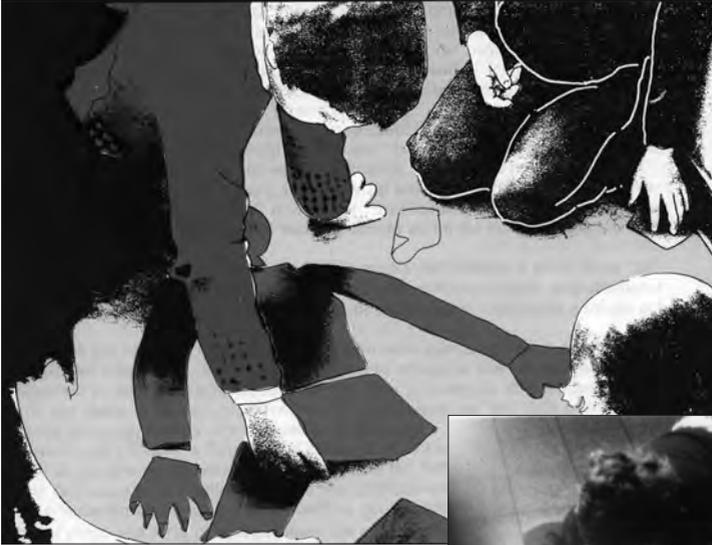


Laboratorio, educativo/ricreativo, per nuclei familiare con Bambini disabili.
Soggiorno estivo. Camposilvano di Vallarsa –Trento 1977.

Laboratorio creativo

Giochiamo a conoscere il nostro corpo

La creatività fa conoscere, sviluppa e rinforza, le proprietà e le funzioni della persona, diviene “prevenzione primaria” di sottosviluppo e ritardi



Bambine e Bambini, in età 3/6 anni, intagliano, compongono e scompongono, scoprono il proprio schema-corporeo. Scuola dell'Infanzia Comunale - Fano 1980.

Laboratorio creativo
La creatività esce dal carcere

La creatività per apprendere mestieri e recuperare valori della vita



In alto: il bozzetto originale

Sotto: Carro allegorico” realizzato con i ragazzi della prigione scuola del carcere minorile di Pesaro - 1987.

Laboratorio creativo

Immaginazioni e idee divengono sculture di cartapesta

La creatività trasforma l'argilla, la cartapesta, il legno e vari materiali, in scenografie, carri allegorici, arredi pubblicitari e urbani



Nelle immagini:

- decorazione di una figura clown;
- il carro allegorico "il gioco del drago" (primo premio al Carnevale di Fano);
- una immagine del laboratorio "cantieri del Carnevale di Fano" 1989.

Laboratorio creativo
“Fano la città dei Bambini”

La Città “laboratorio”

Le immagini si riferiscono al progetto “Fano la Città dei Bambini”, ideato da Alfredo Pacassoni e promosso, nel 1990, a cura della Amministrazione Comunale di Fano.



Una immagine delle diverse delegazioni di Bambini intervenute da varie località alla manifestazione “I Bambini si incontrano”, svoltasi Domenica 26 Maggio 1991 nel centro storico della Città di Fano.

Le Bambine e i Bambini, i più veri protagonisti dei valori promossi dal progetto “Fano la Città dei Bambini” .



Primo consiglio comunale dedicato ai Bambini “IL BAMBINO CITTADINO”, svoltosi Lunedì 27 Maggio 1991 presso il teatro Politeama C. Rossi, presieduto Francesco Baldarelli Sindaco del comune di Fano, al quale alla presenza di numerosi Bambini, genitori e varie personalità, hanno partecipato: Giancarlo Scriboni - Pres. Consiglio Regionale Marche, Mario Lodi - Direttore de “Il Giornale dei Bambini”, Ernesto Caffo - Direttore de “Il Telefono Azzurro”, Francesco Tonucci - Psicopedagoga del CNR, Antonio Guidi - Vicepresidente ARCI nazionale, Alberto La Volpe - Direttore del TG 2 della RAI, Bruno Trentin - Segretario Nazionale CGIL, Loris Malaguzzi - Presidente Gruppo Nazionale di Studio Asili Nido-Infanzia.

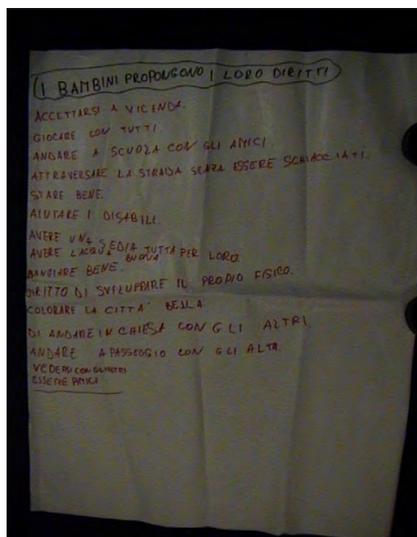
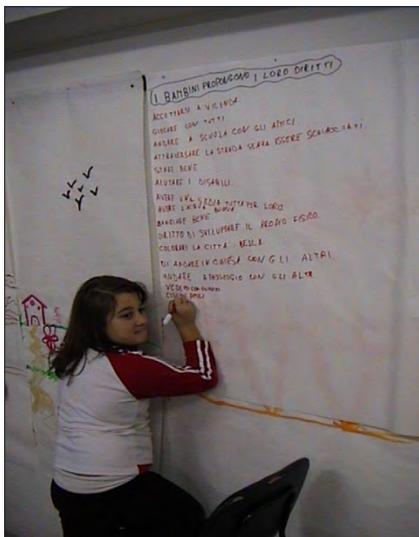


Foto di gruppo dei Sindaci dei Comuni di: Fano, Acqualagna, Cagli, Fossombrone, Frontino, Monteporzio, Pergola, Pesaro, Saltara, Sant’Angelo in Lizzola, Urbino; nominati “Difensori dell’Infanzia” - Giovedì 23 Maggio 1991 -, da Arnaldo Farina - Presidente Nazionale UNICEF, nell’ambito della iniziativa “Fano la Città dei Bambini”.

Laboratorio creativo

I diritti dei Bambini sono piccoli diritti?

La creatività per scrivere e rappresentare i propri “diritti”, strutture ed esperienze educative e ricreative, da vivere insieme.



Le Bambine e i Bambini ricercano e propongono i “loro diritti”.

Laboratorio creativo a cura del Comitato UNICEF Basilicata - Potenza 2000.

Laboratorio creativo

Bambini e Anziani pensano e progettano insieme

La creatività dei bambini e l'esperienza degli adulti per ideare strutture ed esperienze educative e ricreative da vivere insieme.





Bambini e anziani si raccontano, pensano e progettano, un “centro sociale” dove vivere insieme. Progetto realizzato a cura dell’AUSER Nazionale, Marche, Fano Filo d’Argento, presso il Club anziani Chiaruccia. Fano - 2006.

Laboratori creativi
Prepariamo da noi i colori

La creatività trasforma idee e immaginazioni. Sassi e pietre di varie qualità, divengono colori e concrete esperienze educative.



Nelle immagini:
Corsi di aggiornamento professionale
per educatrici delle Scuole dell'Infanzia
ed Elementare:
Scuola Elementare Elia - Ancona - 1980;
Scuola dell'Infanzia ed Elementare di
Lucrezia - Cartoceto (PU) - 2008;



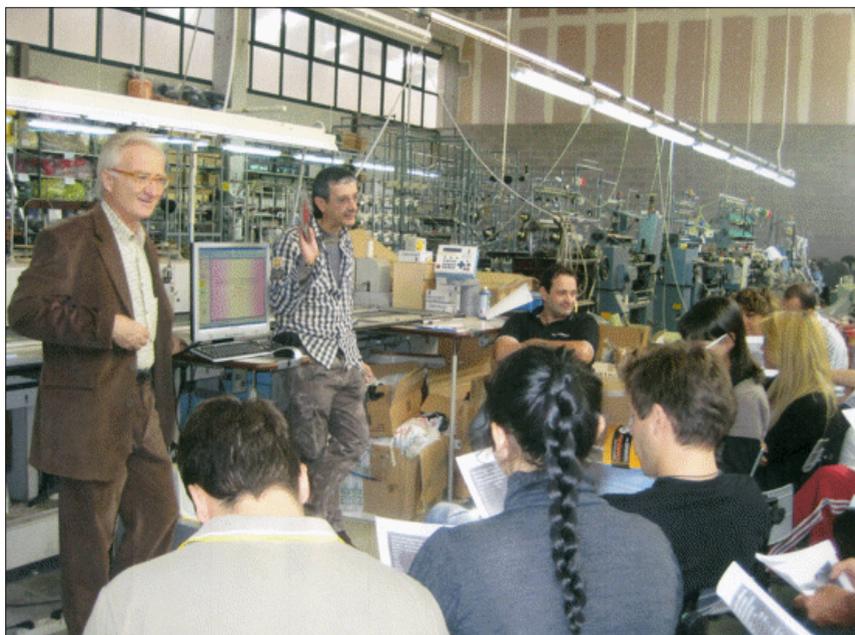


I bambini, frantumano finemente
varie pietre, preparano e dipingono
con i loro colori:

Scuola Elementare Filippo Cor-
ridoni - Fano - anno scolastico -
1979/80.



Laboratorio creativo
Ricerca e creatività sviluppano la fabbrica
*La creatività per progettare e produrre innovativi sistemi
di lavoro e prodotti*



Operai durante attività di ricerca e progettazione di nuovi sistemi produttivi e prodotti. Azienda manifatturiera - Calcinelli di Saltara - (PU) 2010.

Laboratorio creativo
Ricerca e restauro di oggetti e attrezzi della tradizione agricola
*La creatività per riscoprire attrezzi e sistemi di lavoro
della Cultura contadina*





Nelle immagini:
I bambini mentre aggiustano oggetti e attrezzi di lavoro della Cultura contadina.
Laboratorio creativo realizzato presso il parco naturale del Ristorante “La Giara”
– Pesaro 2012.

Laboratorio creativo

**Centro Diurno Margherita per disabili affetti
da demenze senili e malattia di Alzheimer**

La creatività risveglia e rende funzionali ricordi ed esperienze.

*La creatività fa rivivere ricordi e valori dell'infanzia
del nostro carnevale*



*La Creatività promossa precocemente e lungo le diverse stagioni
della vita, “aiuta” a scoprire e vivere le proprietà della persona*

Tema del Laboratorio

La “Creatività” fa rivivere l’Infanzia del nostro Carnevale
*Iniziativa promossa presso il Centro Diurno Margherita di Fano,
nell’ambito delle manifestazioni del Carnevale di Fano 2012.*

Gli Operatori del Centro

Fabiola, Roberta, Giovanna, Aldina, collaborazione di Alfredo



*Molte difficoltà della persona nascono precocemente,
se non risolte, in particolare nella terza età, divengono crescenti
difficoltà e inabilità.*

La Creatività attiva, evolve e qualifica, “salva” la Persona.

Riferimenti e finalità del Laboratorio

Lo sviluppo della creatività rende la Persona più forte, più capace, meno vulnerabile e soggetta all'insorgere di difficoltà e problemi di una realtà sempre più problematica e pericolosa.

Quale insieme di proprietà del “pensiero divergente” (ubicato nel lobo destro della corteccia cerebrale), la creatività, promossa precocemente e lungo le diverse stagioni della vita, si estende, evolve e qualifica l'insieme delle proprietà dell'intelletto e del corpo, avvia nuovi processi di crescita e sviluppo, si propone quale radice di una innovativa “filiera formativa” tesa allo sviluppo delle “qualità” della Persona.

Quale moderna e avanzata strategia educativa, lo sviluppo della creatività, avvia progressivi processi di sviluppo dell'insieme delle facoltà della Persona, delle sue relazioni sociali e produttive.

Riscoperta e promossa in modo organico, la competenza creativa si propone quale “aiuto” verso situazioni e persone con difficoltà, lungo le diverse stagioni della vita, promossa precocemente diviene una lungimirante azione di “prevenzione” capace di “stroncare” o quanto meno di ridurre in gran parte, l'insorgere di crescenti difficoltà che colpiscono bambini e adulti, avviando così da crescenti “assistenza” che, pur doverose in tanti casi, sono sempre più onerose e non risolvono.

Il Laboratorio creativo

Gli ospiti del Centro Diurno Margherita partecipanti al laboratorio: Teresa, Paola, Maria, Emilia, Celestina, Venerino, Carla, Anna Maria, Giuseppina, Bruno, Aldo, Anna, Sergio, Sandro, Gianni...



Gli ospiti del Centro Diurno, durante la presentazione del Laboratorio



Ricordi ed esperienze rivivono nelle immagini di Carnevale.

Riscopriamo ricordi e momenti di vita dell'infanzia del nostro carnevale

Le Castagnole di Enrichetta:

Quando eravamo Bambini la Mamma ci faceva le castagnole
Prendeva una tazza con dentro già la farina, ci metteva lo zucchero e le uova e le sbatteva insieme. La consistenza doveva essere morbida. Aggiungeva anice e lievito.

Quando l'impasto è ben amalgamato prendeva l'impasto a cucchiaiate e lo versava nell'olio bollente.

Quando le castagnole erano ben gonfie e dorate le toglieva con la schiumarola, le metteva ad asciugare e aggiungeva lo zucchero.

Passate con un po' di alchermes erano sono ancora più buone.

I balli di Maria:

A carnevale si ballava vicini, vicini. Per cinque balli comandava la donna, erano le donne che invitavano gli uomini.

Fra noi si diceva: "scegli quel che ti piace ma il più bello lascialo stare".

Andare per la "mascherina", di Paola:

Quando eravamo Bambini, a carnevale andavamo in campagna mascherati a chiedere offerte (uova, farina, latte...). Davanti alle case dei contadini cantavamo: "*cicle, cicle mascherina sen c'è l'ovo c'è la galina, se ce dat una goccia de lat ve farin rida com i mat*"

I vestiti di carnevale, di Teresa:

le nostre maschere erano semplici e belle, le gonne erano lunghe e le camicie a scacchi. I cappelli erano di paglia, al posto delle scarpe avevamo gli zoccoli di legno.

La creatività attiva le proprietà della mente:

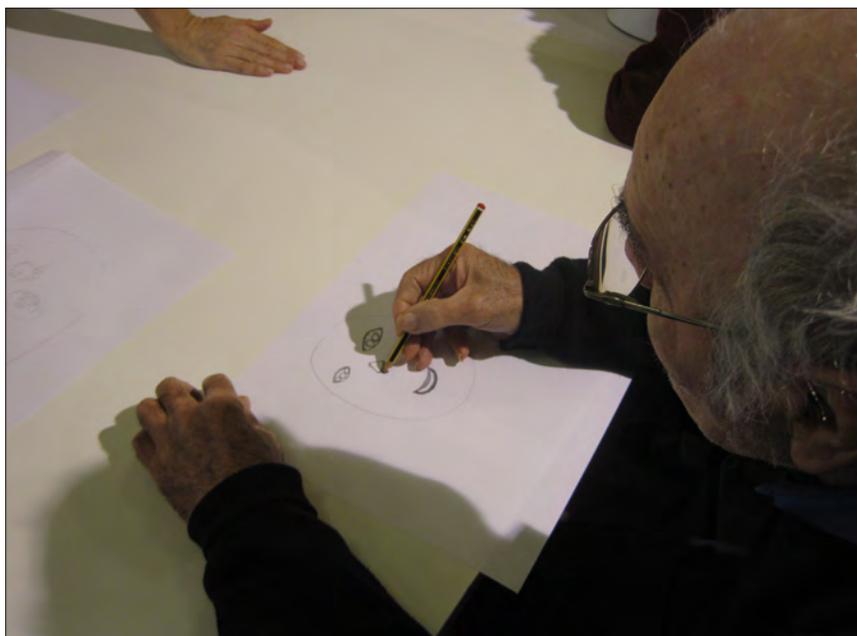
*la capacità di pensare, di elaborare, di disegnare, progettare...
Ricordi, pensieri, fantasie, immaginazioni, divengono progetti, attività manuali...*

Disegniamo le nostre maschere









La creatività attiva le proprietà del corpo:

il movimento fisico, il coordinamento oculo/manuale, il tatto, la manipolazione...

*Con l'argilla (terra creta), spatole e mazzuoli modelliamo.
Costruiamo le nostre maschere*







La cartapesta

Prepariamo la colla con farina e acqua





Incolliamo fogli di carta di giornale (quotidiani) ambo i lati



Nelle varie sequenze di attività, i partecipanti al laboratorio, hanno visto, sentito, toccato, pensato, cantato, parlato fra di loro, hanno richiamato, elaborato ed espresso, in modo organico e funzionale, loro ricordi ed esperienze.







Le maschere, rifinite nei propri particolari, vengono preparate per la decorazione



Con i colori ridiamo forma e vita a nasi, bocche, occhi, a volti ed espressioni, riscoprendo proprietà, relazioni e valori del carnevale della nostra infanzia, che rivivono nei Carnevale di oggi.





Mostra conclusiva delle maschere realizzate presso la Sala Mostre ex Chiesa San Michele di Fano, 2012

Note biografiche e professionali dell'autore

Alfredo Pacassoni

“Esperto in tematiche Educative dell’Infanzia”. Nato a Pesaro il 27 agosto 1944.

Sin dalla sua giovane età svolge esperienze artigianali e di laboratorio pittorico presso la “bottega” del padre Pietro, pittore e costruttore di scenografie e carri allegorici carnevaleschi.

Maestro d’Arte in Decorazione Pittorica a conseguito la Maturità d’Arte Applicata in Decorazione Pittorica e successivamente la laurea a pieni voti e dichiarazione di lode, presso la Facoltà di Pedagogia dell’Università di Urbino.

Ha Progettato e diretto Asili Nido, Scuole dell’Infanzia Comunali, corsi di aggiornamento professionale, iniziative educative e pubblicazioni sui temi della progettazione educativa, dell’handicap, della partecipazione e gestione sociale dei servizi educativi.

Ha partecipato e svolto seminari, laboratori e pubblicazioni, collaborando con significative personalità dell’ambito Educativo e Culturale, si ricordano: Aldo Fabi-Docente Universitario; Bruno Munari-designer; Loris Malaguzzi-pedagogista; Mario Lodi-maestro elementare; Franco Frabboni-pedagogista; Antonio Guidi-neuropsichiatra; Walter Harrison-docente universitario; Anna Maria Vallin-musicoterapeuta; Otello Sarzi-burattinaio; Otello Amati-psicolinguista; Giancarlo Gaggia-direttore didattico.

Esperto in “progettazione partecipata” e in pedagogia applicata al territorio, ha progettato (1990) e diretto per alcuni anni, per conto dell’Amministrazione Comunale di Fano, il progetto “Fano la Città dei Bambini”.



Nel corso delle sue esperienze ha realizzato e realizza, insieme a bambini e adulti, “laboratori creativi“ ed esperienze educative/ricreative nel campo delle attività espressive grafico/pittorico/plastiche e musicali.

Attualmente svolge ricerche ed iniziative educative, con particolare riferimento allo sviluppo della “competenza creativa”, collaborando con realtà pubbliche e private interessate alla ricerca e alla realizzazione di innovativi e avanzati sistemi educativi a partire dalla prima infanzia, quali vere e proprie “Università delle bambine e dei bambini.

Ha collaborato con le Riviste:

Partecipazione - Del Consiglio Regione Marche,

Giornale Kronos-1991,

Zerosei - Fabbri Editori,

Vento Sociale - Milano,

Bambini -Ed. Junior- Bergamo.

Ha curato documentazioni e testi educativi fra i quali:

Verso la Gestione Sociale - ed. Comune di Fano - 1978.

Attività Prescientifiche “con particolare riferimento al Mare”-
ed. Comune di Fano - 1979.

Il Gioco Colore - ed. OFFSET stampa Fano - 1980.

La Metodologia Sperimentale come prassi Educativa - ed. Comune di Mondolfo - 1981.

Prevenzione, cura e assistenza dell’handicap - ed. Comune di Fano -1982.

La Programmazione Educativa - ed. Comune di Fano -1986.

Magie Educative - ed. Società Tipografica Fano -1989.

A Scuola il Pranzo è più buono - ed. Comune di Fano -1990.

Documentazione Fano la Città dei Bambini - ed. Comune di Fano -1991 e 1992.

I Bambini Progettano la Città - ed. Comune di Fano -1994.

Io e perché si diventa “CRETINI” - ed. Gruppo Editoriale Vento Sociale -1997.

Se Cerchi Trovi un Tesoro - ed. Idronova Editore - 2000.

Insieme a Bambine e Bambini - editore “La Città Di Anfione” - 2004.

La “TERZA INFANZIA” “Anziani e Bambini insieme per riscoprire le proprietà e i valori delle diverse stagioni della vita” - edito da AUSER Nazionale - 2007.

Vademecum della CREATIVITÀ per la qualità delle idee e delle esperienze - Ideostampa - 2010.

Quando l’occhio salta il muro “Dall’Infanzia alla Terza Età con un moderno e avanzato sistema Educativo”

Edito da AUSER Fano e Centro Servizi per il Volontariato Marche - 2011.

La creatività fa rivivere ricordi e valori dell’infanzia “Documentazione edita a cura del Centro Diurno Margherita per anziani affetti da demenze malattia di Alzheimer. Fano 2012.

Per riferimenti: Alfredo Pacassoni Via Bevano 19. - 61032 Fano
- . Tel/fax.0721.885326.

e-mail: Alfry2001@alice.it

Publicazioni



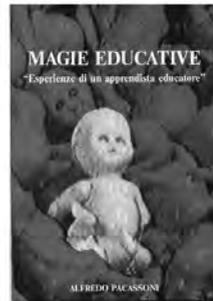
Attività Prescientifiche
con particolare riferimento al Mare
Centro Stampa del Comune di Fano -1979



Il gioco colore
CentOffset Stampa s.r.l. Fano - 1980



Prevenzione, Cura e Assistenza
dell'handicap
Offset Stampa, Fano - 1982



Magie Educative
"Esperienze di un apprendista educatore"
Società Tipografica, Fano - 1989



A Scuola il pranzo è più buono
Centro Stampa del Comune di Fano - 1990



Io e perché si diventa cretini
Gruppo Editoriale Vento Sociale, Milano - 1997



Insieme a Bambine e Bambini
 Graphos 5 Litografia. Fano - 2004



La Terza Infanzia
 Graphos 5 Litografia. Fano - 2007



Vademecum della Creatività
 Ideostampa s.r.l. Calcinelli di Saltara (PU) - 2010



Quando l'occhio salta il Muro
 Graphos 5 Litografia. Fano - 2011

La Creatività fa rivivere ricordi e valori dell'Infanzia
 Stampato a cura di Labirinto Cooperativa Sociale P.A. "Centro diurno Margherita" Fano - 2012



Attività Pre-scientifiche il gioco colore con particolare riferimento al Mare Offset Stampa s.r.l. Fano - 1980 Centro Stampa del Comune di Fano - 1979.

24. *Prevenzione, Cura e Assistenza Magie Educative*

25. *dell'Handicap "Esperienze di un apprendista educatore"*

Offset Stampa. Fano - 1982 Società Tipografica. Fano - 1986.

Il testo presenta e propone note conoscitive, approfondimenti e richiami educativi, auspicando che quanti vorranno leggere possano offrire a se stessi, a quanti a loro vicini, in particolare ai loro bambini, le opportunità del conoscere.



Bambine e bambini frequentanti l'Asilo infantile, nella prima metà del Novecento, oggi adulti: *operai, impiegati, imprenditori, politici, amministratori...*

Se non aggiorni le tue idee e le tue conoscenze;
se non senti una ricorrente responsabile preoccupazione per quello che pensi e che fai;
se non hai fantasia, capacità di immaginare e di inventare idee e nuove soluzioni;
sei un “cretino” che sta vivendo il suo sottosviluppo, le sue superficialità e deficienze, nelle relazioni, nel lavoro e nell'Arte, nei suoi modi di vivere: *la pittura, la musica, il teatro, ecc; la Famiglia, la Scuola, l'Ambiente...*

Indice analitico

Pag. 3. Sommario.

Pag. 5. Presentazione.

Pag. 7. Premessa dell'autore.

Pag. 17. Note sull'influenza dell'ambiente nello sviluppo della persona.

Pag. 19. Ancora oggi i bambini crescono "altro".

Pag. 25. Gli effetti della "filiera formativa tradizionale" sulla persona e sull'intero contesto sociale.

Pag. 28. Note sulla "filiera formativa tradizionale". Contenuti e pratiche con le quali la persona inizia a crescere.

Pag. 29. La formazione tradizionale nel periodo prenatale.

Pag. 30. La formazione tradizionale nel periodo della prima infanzia 0/3 anni.

Pag. 31. La formazione tradizionale nel periodo dell'infanzia 3/6 anni.

Pag. 32. La formazione tradizionale nel periodo della scuola dell'obbligo.

Pag. 33. La formazione tradizionale dall'infanzia alla terza età.

Pag. 34. Decalogo del cretino.

Quando e come si cambia?

Pag. 39. Si cambia: Quando si aggiornano le conoscenze sulla "perfisiologia umana: molti ne parlano, pochi si preoccupano di conoscerla. La personalità.

Pag. 40 Sintesi delle proprietà e delle funzioni della persona, situate nelle rispettive aree della personalità.

Pag. 41 Più in specifico sulle proprietà e funzioni dell'intelletto e del corpo. Il Cervello.

Pag. 42 Proprietà e funzioni del cervello.

Pag. 43 Le sinapsi.

- Pag. 44 Le proprietà del terzo cervello “o corteccia cerebrale”.
- Pag. 45 Funzioni dell’emisfero sinistro o del “pensiero convergente”.
- Pag. 46 Funzioni dell’emisfero destro o del “pensiero divergente”.
- Pag. 47 Proprietà e funzioni del corpo.
- Pag. 48 Proprietà e funzioni della mano.
- Pag. 49 La manualità.
- Pag. 50 L’interazione fra le proprietà e le funzioni del cervello e del corpo.
- Pag. 52 Le conseguenze di un parziale sviluppo del cervello.
- Pag. 54 Si cambia: Quando si promuove la “progettazione partecipata”. Proprietà e diritto della persona dall’infanzia, di essere parte integrante e partecipe della propria realtà. Riferimenti generali;
- Pag. 56 La “progettazione educativa partecipata” presuppone.
- Pag. 58. Si cambia: Quando la “creatività” diviene progetto educativo. Le ricerche.
- Pag. 60 La “creatività” che si propone.
- Pag. 62 La creatività da esperienza settoriale a fondamento di un moderno e avanzato sistema educativo, radice di “prevenzione” e sviluppo delle qualità della persona.
- Pag. 64. Si cambia: Quando cambiano le conoscenze.
- Pag. 66 La conoscenza.
- Pag. 67. Si cambia: Quando l’Asilo diviene “Laboratorio Educativo dell’Infanzia”, vera e propria “Università delle bambine e dei bambini.
- Pag. 68 Riferimenti indicativi d’organizzazione dei laboratori.
- Pag. 70. Si cambia: Quando la Città è pensata e promossa anche dai bambini.
- Pag. 75. In allegato: Laboratori creativi a cura di Alfredo Pacassoni - Pedagogista: Immagini e note di laboratori creativi realizzati nel tempo in varie realtà, per la promozione di innovativi processi di sviluppo individuale, sociale e produttivo, più a misura di persona.
- Pag.113. Note biografiche e professionali dell’autore.
- Pag.115. Pubblicazioni.

QUADERNI
DEL CONSIGLIO
REGIONALE
DELLE MARCHE

ANNO XIX - N. 175 - aprile 2014
Periodico mensile
Reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

Direttore *Vittoriano Solazzi*

Comitato di direzione

*Giacomo Bugaro, Rosalba Orteni,
Moreno Pieroni, Franca Romagnoli*

Direttore responsabile

Carlo Emanuele Bugatti

Redazione *Via Oberdan,*

1 Ancona Tel. 071/2298295

Stampa *Centro Stampa digitale
dell'Assemblea legislativa
delle Marche, Ancona*

175